ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. — Anno, Semest., Mese
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Tripolitania e Sudan

In questo momento specialmente che tanta parte della attività europea è rivolta all'Africa, non è chi non veda quanta importanza abbia la Tripolitania, e per se stessa e come mezzo di comunicazione colle oasi sahariche, col Sudan, e specialmente colle regioni del Bornu, dell'Uadai, dell'Aussa. Il progetto del mar saharico che avrebbe agevolato le comunicazioni interne, nonostante i lunghi studi, degni di miglior causa, del capitano Rudaire, è ormai dimenticato; e quello di una ferrovia che unisca il sud algerino alle regioni del Gran Deserto, progetto che già costò alla Francia tanti sacrifizi di uomini e di denari, e che facendo deviare il corso del commercio coll'interno, menomerebbe l'importanza di Tripoli, è ancora ben lontano dalla sua realizzazione. Ora, finchè si troverà utile risparmiare migliaia di chilometri fra paesi sabbiosi, deserti, privi di acqua e di ogni conforto, finchè il fischio della locomotiva non potrà echeggiare almeno fino ai piani di El-Golea o di Uargla, sarà pur forza continuare a considerar Tripoli come porto principale che mette l'Africa centrale in comunicazione col Mediterraneo.

Se non che a queste comunicazioni lontane e rare non partecipa l'europeo che in modo assai indiretto, fornendo, a mezzo dei negozianti tripolini, le carovane, esclusivamente composte di arabi, delle merci che quelle trasportano attraverso alle oasi di Gadames, del Fezzan, di Kufra fino a Kuka, a Uara, a Messenja, a Kobè e altrove. Ne viene di conseguenza che le sole notizie dei paesi saharici e del Sudan ci pervengono per il veicolo di questi *carovanisti*, altrettanto fedeli nei loro contratti quanto ignoranti di tutto quello che non riguardi il loro traffico; e ciò dopo viaggi che durano, fra l'andata e il ritorno, non meno di 24 o 30 mesi.

Che se noi ricercassimo più attendibili e larghe nozioni e conoscenze di quei luoghi e delle vie che vi accedono, dovremmo ancora ricorrere alle relazioni che lasciarono noti esploratori di altri tempi, e nel caso nostro specialmente alle opere di Barth, Rohlfs e Nachtigal. Ma anche le più recenti escursioni di questi arditi viaggiatori datano da oltre quattro lustri, e in questo frattempo se ancor vi furono dei *touristi* che studiarono sul luogo certe regioni della Tripolitania, e in ispecie la Cirenaica, nessuno però si spinse ad attraversare il Gran Deserto, e pochi anzi giunsero fino al Fezzan e a Gadames.

Ben è vero che ora possiamo attenderci più recenti notizie dalle relazioni che faranno sul loro viaggio il capitano francese Monteil e il suo compagno Badaire, giunti questi giorni a Tripoli per rientrare in patria, dalla quale mancano da oltre due anni. Dal Senegal, per il Niger, penetrarono nel Sudan, e più fortunati o destri delle ultime Missioni inglesi e tedesche, che trovarono nel sultano del Bornu, nonchè un appoggio, un ostacolo alle loro esplorazioni, poterono entrare nelle grazie di quel potente sovrano e trattenersi quanto era necessario sulle rive del gran lago Tsad, indi attraversare il Sahara nella direzione del Fezzan, donde proseguirono per Tripoli, compiendo così una traversata di circa 7 mila chilometri.

È quest'impresa, felicemente riuscita, dovrebbe per lo meno convincere chi spetta dell'assurdità o inutilità di osteggiare, o almeno non favorire, le escursioni che, attraverso alla Tripolitania, si vorrebbero tentare delle regioni interne d'Africa. È indubitato che il Governo ottomano non può rifiutarsi a concedere appoggio e sicurezza a chi si presenti a Mourzuk per raggiungere le spiaggie del Mediterraneo, sia che vi pervenga dal Vadai e dal Canem, dal Baghirmi o dall'Aussa. Perchè dunque rifiutare qualunque facilitazione agli esploratori che tentassero il viaggio in senso opposto? Ultimamente un noto pubblicista italiano, dopo aver visitato Tunisi e la costa tunisina, giunto a Tripoli, avrebbe voluto recarsi in qualcuna delle oasi meno lontane; ma gli fu riferito che l'Autorità locale non rispondeva della sua vita neppure a due giornate di viaggio. E si narra che qualche tempo fa, ad altro viaggiatore, credo svizzero, che si era preventivamente fornito di commendatizie da Costantinopoli, venisse risposto: « Il Governo sa quello che fa a Costantinopoli; ma noi sappiamo quello che si deve fare qui. » E si rifiutò l'autorizzazione, o, meglio, l'appoggio indispensabile al viaggio.

Pare che questo contegno sia suggerito da due ragioni, ugualmente importanti, se si considerano dal lato dell'interesse del Governo ottomano. E la prima consisterebbe nel non aver nè autorità nè mezzi sufficienti per garantire con qualche sicurezza la vita degli esploratori. Su certe turbolenti tribù dell'interno l'autorità del pascià è appena nominale; mentre a sud-ovest della Reggenza i Tuareg si sottraggono a qualunque ordine emanato da Tripoli, ad oriente tali disposizioni non vengono nè accettate, nè eseguite senza il beneplacito del Mudir Senussi di Giarabub e di Gialo. Il famoso esploratore Rohlfs, nonostante le scorte tripoline, le raccomandazioni del governatore, sarebbe stato a Kufra miserabilmente trucidato, se non fosse intervenuta in suo favore la protezione del mahdi di Faregda. Ultimamente l'atteggiamento ostile di qualche tribù bastò a distogliere il Governo dalla imposizione di certi tributi, i cui decreti erano già pubblicamente manifesti.

L'altra ragione, che attesta il finissimo tatto dei funzionari ottomani, è quella di non chiamare l'attenzione dell'Europa su questo resto di effettivo dominio turco in Africa. È facile a comprendere che qualunque inconveniente avesse ad accadere ad un esploratore, provocherebbe da parte della nazione cui egli appartenesse e reclami e inchieste e dimostrazioni e altri provvedimenti che farebbero convergere sulla Tripolitania lo sguardo dei Governi europei.... E le conseguenze chi le può prevedere?

Mentre però si tenta con questo sistema di nascondere, se fosse possibile, agli occhi dell'Europa i vantaggi che ad essa ridonderebbero se venissero agevolate le comunicazioni coll'Africa Centrale per mezzo della Tripolitania, si lascia il campo all'attività altrui, si lascia luogo allo sviluppo d'interessi opposti a quelli di questo paese.

Fino all'epoca della conquista d'Algeri, molta parte del traffico col Sudan, per Uargla e altre oasi del Sahara algerino, affluiva ai posti or divenuti possesso della Francia; ma da quel tempo in poi, per odio ai conquistatori, il commercio dell'Africa centrale per le vie di Mourzuk e Gadames si diresse quasi esclusivamente a Tripoli. Dovrei diffondermi troppo se volessi anche semplicemente accennare a tutti i tentativi, agli sforzi fatti dalla Francia per richiamare al primitivo itinerario le carovane mediatrici di scambi fra la Nigrizia e il Mediterraneo. Mi limiterò a ricordare che già fino dal 1840 si offriva a re Luigi Filippo di fare dal Fezzan convergere a Costantina il traffico diretto a Tripoli e all'Egitto; poi nel 1862 si stabiliva la così detta convenzione di Gadames tra le Autorità francesi e indigene d'Algeria e i capi di alcune tribù di Tuareg; ma il malcontento e le rivolte degli Arabi, contro gli invasori del loro territorio, resero inutili le trattative, e impedirono che la corrente commerciale si rivolgesse alle ormai abbandonate vie. La stessa Missione Flatters, di cui ricordiamo con raccapriccio l'orribile strage, in ultima analisi non aveva altro scopo che quello di facilitare alle merci del Sudan il passaggio verso la grande colonia francese.

Nè tali e tanti disastri scoraggianti, nè la feroce e continua opposizione dei bellicosi Tuareg, nè i facili tradimenti dei rapaci Sciaamba, *coupeurs des routes*, nè l'intolleranza dei fanatici Senussi, puritani dell'islamismo, valsero a distogliere i Francesi dall'ardua impresa. Come non li trattiene dall'opera continua e insistente l'opinione che sempre più va diffondendosi, appoggiata da personaggi competenti ed autorevoli, che la via del Sudan debba avere per capo il Senegal e mezzo il Niger — prova il viaggio più sopra accennato del comandante Monteil.

Però mentre a tutti son noti i tentativi che vengono fatti dalla parte occidentale d'Africa, per render praticabile una via che unisca San Luigi al magno fiume della Guinea, si usa invece un certo mistero, una certa cautela nelle imprese dirette al sud-est dell'Algeria; — per timore, forse, che in caso d'insuccesso non venga a scemare presso gl'indigeni il prestigio del nome francese, al quale la strage dei Tuareg-Hoggar nel 1881 ha già portato un terribile colpo.

Dopo l'occupazione della Tunisia specialmente si riaccese il desiderio di stringere maggiori relazioni col Sahara e col Sudan, e in questa impresa Governo e privati si prestano reciproco appoggio. Accade non di rado di veder scortati a Tripoli da zaptie o soldati europei *smarriti* nelle pianure di Zoara, o nelle verdeggianti vallate del Gebel, o anche per le oasi che si accostano a Gadames. Non credìate che siano esploratori, noncuranti dei consigli dei consoli e degli ordini del pascià, che si avventurano così nell'interno della Tripolitania, sfidando qualunque pericolo; sono d'ordinario ufficiali francesi che dalle guarnigioni di Gabes, di Zerzis, o altre sul confini, allo scopo di studiare il paese limitrofo, e specialmente le vie di comunicazione coll'interno, s'inoltrano sul territorio tripolino e si *lasciano smarrire* a centinaia di chilometri dalla loro residenza. Le scorte da cui sono poi accompagnati a Tripoli — donde fanno ritorno alle loro guarnigioni a mezzo di qualche piroscafo della Compagnia Transatlantica — non hanno certo scopo di far onore alla loro ardita iniziativa, alla loro intrepidezza; e S. E. il governatore si esimerebbe volentieri dall'onore che loro concede, se non temesse i disturbi di cui abbiamo più sopra tenuto parola. Queste esplorazioni però, eseguite da militari, assumerebbero un carattere, se non apertamente ostile alla Porta, certo poco rassicurante per l'integrità della Tripolitania, di cui, dopo dieci anni di discussioni e di lavoro, non si è ancora pervenuti a determinare stabilmente i confini verso il territorio tunisino; onde non possono essere nè frequenti, nè coronate di pratici risultati commerciali.

Più alacremente, se non con miglior esito, si lavora dalla parte dell'est algerino; ad ogni costo si vorrebbe rinnovata coi Tuareg la convenzione Polignac del 1862. Ultimamente, a questo scopo, un valente esploratore, coll'appoggio di scienziati, di capitalisti e della Società di studi per la costruzione di una *Strada ferrata da Biskra a Uargla*, s'inoltrò nel Sahara, seguendo quasi il medesimo itinerario del colonnello Flatters e spingendosi fin oltre al 27° di latitudine, limite non più raggiunto da alcun esploratore, dopo l'esito infelice delle Missioni del 1880-81. Il signor Gastone Méry, così si chiama l'ardito viaggiatore, aveva calcolato di avanzarsi fino alla tribù dei Tuareg-Azdjer, presso cui sperava buona accoglienza, stando alle informazioni che aveva potuto raccogliere sul conto loro dagli arabi che trafficano colle tribù meridionali della Tunisia. Se egli si facesse o no delle illusioni, se invece di lieta accoglienza avrebbe avuto per risposta: « che mai cristiano aveva messo piede nel loro *ksar*, nè vi sarebbe entrato se non per forza o per sorpresa », o se anche di peggio gli sarebbe accaduto, non lo possiamo sapere. Si può arguire però che non debba essere di molto migliorata l'indole dei Tuareg, se le guide sciaamba che accompagnavano il signor Méry, quando conobbero la meta del suo viaggio, rifiutarono assolutamente di avanzarsi più oltre, ed obbligarono l'esploratore a ritornare su' suoi passi, quando poche giornate di cammino sarebbero bastate a compiere la sua missione.

Questo tentativo ed altro consimile eseguito dal signor Foureau, che giunse quasi contemporaneamente a Messeghen, mettono in evidenza il coraggio degli arditi esploratori, onorano la costanza con cui si tenta un'ardua impresa; ma dimostrano pure la difficoltà di aprire una via che congiunga l'est algerino colla Nigrizia settentrionale. Mentre la strada da Tripoli a Gadames è frequentatissima di carovane, mentre quella del Fezzan è assicurata dalla indole mite degli abitanti di quasi tutte le oasi che si incontrano nel percorso, le bellicose feroci tribù del sud-est algerino sono un ostacolo finora insuperato alle ordinarie relazioni coll'interno. Eppure si vuole a forza vincere quest'ostacolo; riuscita inutile una spedizione, se ne organizza un'altra; ed è forse allo scopo di studiar nuovi mezzi, cercar altre vie, cattivarsi degli ausiliari trattando coi Tuareg che frequentano il mercato di Tripoli che il signor Méry si recava nello scorso agosto in questa città e vi soggiornava incognito poco meno d'un mese in continuo o quasi esclusivo contatto con negozianti arabi.

Di questi giorni poi alcuni capi Tuareg delle tribù Azdjer e Hoggar furono in missione presso le Autorità francesi in Algeria; e il signor Méry appunto ebbe incarico di accompagnarli nel ritorno al loro *douars*, e stipulare col loro mezzo qualche convenzione commerciale sul tipo di quella di Polignac. Potrà egli riuscire nell'ardua impresa? E gli effetti avranno quella durata che sola può garantirne l'utilità?

È dubbio ancora; è anzi poco probabile. Ma se la Tripolitania non si vale delle favorevoli condizioni in cui è naturalmente posta, se non si affretta ad aprire all'Europa le sue vie più brevi e sicure per il transito del Sudan, se continua nel sistema da qualche tempo adottato e in questi anni reso più rigoroso e restrittivo, si scava da sè la fossa in cui dovrà inevitabilmente precipitare. *Gutta cavat lapidem*, e l'opera, costante, patriottica, illuminata di valenti e coraggiosi esploratori finirà per trionfare delle difficoltà, superare gli ostacoli e trovare altri sbocchi al commercio del Sudan.

E la concorrenza estenderà i limiti del deserto perchè la miseria costringerà le affamate popolazioni ad abbandonare le oasi che in pochi anni saranno invase e coperte dalle mobili sabbie del Sahara. Già il sistema comincia a produrre i suoi frutti; la popolazione del Fezzan è in diminuzione, vi si muore di stenti, di fame; chi può se ne fugge, e noi assistiamo ogni settimana all'emigrazione di molti negri che vanno a cercare col lavoro uno scarso pane in Tunisia. Ancora qualche anno di questo regime, e se avverrà che una possibile complicazione politica in Europa provochi l'offerta della Tripolitania a qualche nazione incivilita, sarebbe il caso di rispondere con linguaggio poco diplomatico ma molto vero: — Tante grazie; voi che vi siete goduta la polpa, ora succhiatevi anche l'osso.

Tripoli, dicembre 1892.

NOMADE.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il commercio franco-italiano.

Un'onorificenza a Tanlongo.

Ricevimenti al Quirinale.

Promozioni scolastiche e militari.

24, ore 9,50 pom.

Notizie da Parigi recano che, mentre dal 1° di gennaio al 30 novembre 1892 la Francia importò in Italia merci per 120 milioni di lire, l'Italia ne importò in Francia per 123.

— La *Tribuna* conferma la nomina del commendatore Tanlongo a membro della Commissione di vigilanza del Debito pubblico, prescrivendo la legge che ne facciano parte tre senatori, tre deputati ed un presidente di Camera di commercio.

— Nel prossimo gennaio si faranno nuovamente le promozioni dei provveditori agli studi. Sei di questi verranno collocati a riposo. Il ministro Martini ridurrà l'organico degli ispettori scolastici.

— Zanardelli partirà per Brescia dopo i ricevimenti di Capodanno al Quirinale.

— Secondo l'*Italia Militare*, il ministro Pelloux presenterebbe alla Camera un progetto di revisione degli organici militari.

— Oggi il Re ricevette l'on. Crispi ed il colonnello Dopfer, addetto militare austriaco.

— Il Principe di Napoli visitò oggi l'on. Pelloux; il Duca degli Abruzzi visitò l'on. Racchia.

— Domani avrà luogo la relazione ministeriale al Re per la firma delle leggi, compresa quella della proroga della circolazione della carta-moneta e quella dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

— Verranno collocati a riposo i sott'ufficiali che conseguirono il diritto alla pensione. Saranno promossi sottotenenti gli allievi della Scuola di Modena e Caserta che erano rimasti sospesi per mancanza di posti.

— Stasera ebbe luogo al Quirinale il consueto pranzo di Natale. Il Re aveva a destra la marchesa Villamarina ed il Conte di Torino, a sinistra la marchesa di Santasilia e il Duca degli Abruzzi. La Regina aveva a destra il Principe di Napoli, a sinistra il Duca d'Aosta. Al Quirinale ebbe principio l'invio di splendidi doni.

I ministri — Leone XIII.

24, ore 8,5 pom.

Contrariamente a quanto annunciarono i giornali di stamane, non vi fu oggi Consiglio dei ministri.

— Stamane il Papa disse Messa nella sua cappella privata e comunicò alcuni suoi famigliari. Aveva aspetto buono.

La morte del senatore Michele Giacchi.

24, ore 8,30 pom.

È morto in Roma il senatore Michele Giacchi. Nato in quel di Campobasso nel 1820, occupava da vari anni la carica di consigliere della Corte dei Conti. Elevato alla dignità senatoriale nel 1876, fu tra i più assidui alle sedute della Camera Alta. Ottimo patriota, ebbe a soffrire persecuzioni durante la signoria dei Borbone.

L'ultima seduta della Camera francese.

Il trattato franco-elvetico è respinto.

La chiusura della sessione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera.* — Presidenza Floquet. — Continuasi la discussione del progetto per l'accordo commerciale franco-svizzero. — *Jules Roche*, riprendendo il discorso interrotto ieri l'altro, difende il progetto. Dimostra la gravità delle conseguenze del rigetto dal punto di vista commerciale e politico. Soggiunge che i tedeschi, gli austriaci, gli inglesi e gli italiani prenderebbero il posto dei francesi in Isvizzera.

Il relatore *Méline* combatte il progetto e confuta le argomentazioni di Jules Roche. Chiede alla Camera di passare alla discussione degli articoli come prova della sua buona volontà verso la nazione amica, e di accettare talune modificazioni della tariffa minima che non alterino l'essenza del nuovo regime economico. (*Doppia salve d'applausi*)

Ribot rileva il diritto che ha il Governo di negoziare colle Potenze, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento. Parlando di diversi negoziati, aggiunge che la Svizzera mostrò grande fermezza nelle sue rivendicazioni. « Siccome aveva ottenuto concessioni da parte della Germania, così noi non crediamo dover respingere le sue richieste; esamineremo gli articoli del progetto e vi apporteremo le modificazioni che la Camera riterrà necessarie. »

Ribot approva l'operato di Jules Roche come negoziatore, e dice che il solo suo scopo fu quello di tutelare le relazioni fra i due Paesi amici. Non si può che seguirlo per questa via. Se le concessioni non sembrano eccessive, il Parlamento avrà il dovere di tener conto delle considerazioni di ordine superiore, per le quali il Governo chiede alla Camera di passare alla discussione degli articoli. Ribot soggiunge che qualora la Camera discutesse gli articoli, decisa di approvarne soltanto alcuni, ciò non basterebbe. (*Mormorii*) Chiede di passare alla discussione degli articoli coll'intenzione di approvare quelli relativi ai principali prodotti svizzeri. (*Alcuni applausi, mormorii sopra vari banchi*)

Parecchi deputati propongono risoluzioni motivate, colle quali, pure respingendo il passaggio alla discussione degli articoli, protestano la loro simpatia alla Svizzera.

Hugues assicura che ciò è contrario a tutti gli usi parlamentari.

La Camera respinge il passaggio con voti 338 contro 193.

Pourquery, basandosi sulle asserzioni di un giornale, chiede di interpellare circa l'intervista di ieri tra Freycinet ed Andrieux. (*Vive proteste*)

Ribot assicura che Freycinet è assente. Legge il decreto di chiusura della sessione.

— Il Senato votò i due dodicesimi provvisori. Si è chiusa la sessione.

— I ministri si sono riuniti in un locale della Camera per deliberare sulla pretesa lettera che Freycinet avrebbe scritto a Cornelio Herz all'epoca dell'elezione presidenziale del 1887.

La beneficenza della signora Carnot.

Nessun nuovo arresto per Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Correva voce nei circoli parlamentari che la signora Carnot, moglie del presidente della Repubblica, avesse ricevuto dalla Compagnia del Panama 200,000 franchi per le sue opere di beneficenza. Una nota ufficiosa smentisce questa asserzione e la dichiara calunniosa, soggiungendo che le opere di beneficenza della signora Carnot furono sempre fatte esclusivamente coi suoi propri mezzi.

— Contrariamente alle asserzioni di parecchi giornali non prevedesi oggi nessun nuovo arresto per i fatti che si connettono coll'affare del Panama.

La corazzata "Re Umberto,, agli Stati Uniti.

L'on. Bettolo latore di una lettera del Re.

La corazzata *Re Umberto* partirà per il suo viaggio transoceanico nel luglio venturo per trovarsi a New-York assieme alle navi di tutte le Potenze che saranno invitate a rendere omaggio agli Stati Uniti in occasione delle feste colombiane che terransi durante l'Esposizione di Chicago.

L'on. Bettolo, al quale spetterà il comando della *Umberto*, sarà incaricato dal Re d'Italia di portare una sua lettera autografa al presidente degli Stati Uniti.

La Convenzione italo-romena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Ieri al Ministero degli esteri si firmò la Convenzione commerciale italo-romena.

Al pranzo parlamentare di Corte intervennero tutti i ministri ed i membri degli uffici di presidenza del Senato e della Camera.

Lo stato di Giers.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Lo stato di Giers è sensibilmente migliorato. Si attende positivamente che egli riprenda tutte le sue attribuzioni al più tardi nel febbraio 1893. »

Un'onorificenza francese ad un ministro russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Witte, ministro delle finanze, fu nominato grande ufficiale della Legion d'Onore.

Una insurrezione nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Una insurrezione è scoppiata nella provincia di Corrientes. È probabile che il governatore debba dare le sue dimissioni. L'insurrezione è considerata poco importante.

La gravità della situazione parlamentare IN GERMANIA.

Berlino, 19 dicembre.

(*a.*) — Il Reichstag ha preso le vacanze natalizie prima di avere, anche lontanamente, dimostrato quali sono realmente i suoi ultimi intendimenti. Il Governo per parte sua fu molto esplicito nel dichiarare quanto desiderava, ma tacque completamente sulla possibilità maggiore o minore di rinunziare a qualche suo desiderio, di modo che la situazione incerta, un nello stesso tempo molto grave, non ha avuto alcun lume.

Il Natale della politica interna dell'impero tedesco sarà tutt'altro che lieto. Caprivi ha poche speranze che sorga un messia parlamentare a trarlo d'impiccio. Se si dovesse giudicare la situazione un po' superficialmente, non vi ha alcun dubbio che si potrebbe venire alla conclusione che siamo vicinissimi allo scioglimento del Reichstag; ma se si vuole tener calcolo di tutte le probabilità e di tutte le possibilità, si deve piuttosto affermare che, pur non essendo esclusa a *priori* questa ipotesi, altre ne rimangono non meno probabili.

Il Centro, dal quale dipende completamente la situazione, ha finalmente parlato per bocca del suo capo, il conte Huene. Il partito non è venuto meno alle tradizioni di sincerità e di lealtà politica delle quali vi parlai nella mia precedente corrispondenza. Il discorso di Huene, sotto un'apparente franchezza, è stato tanto sibillino, che ha dato origine ai commenti più disparati. Alcuni giornali hanno recisamente affermato che dopo il discorso di Huene non vi rimaneva più dubbio alcuno sul rigetto del progetto militare, lo scioglimento del Reichstag essere imminente, e perciò necessario che i partiti comincino a contare i loro adepti ed a schierare le loro file; altri invece, fondandosi specialmente sulle ultime parole del discorso, le quali esprimono la speranza di trovare un accordo col Governo, dicono e sostengono che la situazione si è rischiarata e che il progetto militare, coll'aiuto del Centro, andrà a gonfie vele nel mare delle leggi dello Stato.

A me pare che l'una e l'altra interpretazione pecchino di esagerazione. Esagerata l'induzione dei pessimisti che vedono prossimo lo scioglimento del Reichstag, esagerato l'ottimismo di quelli che credono scomparse tutte le nubi.

La situazione è invece, o rimane anche dopo il discorso di Huene, molto grave. Il Centro ha espresso, è vero, il desiderio di trovare un punto d'accordo col Governo. Ma su quale base, a quali patti si farà questo accordo? I patti che il Centro propone possono essere accettati dal Governo? Huene ha dichiarato formalmente che del progetto militare non accetta due punti fondamentali: l'aumento dell'effettivo in tempo di pace, ed il servizio biennale *nel fatto*. Egli vuole che il servizio biennale sia proclamato con una legge. Caprivi ha subito risposto che su questi punti non poteva e non doveva fare concessione alcuna. Dove e come si troverà ancora il punto di contatto? È possibile che o il Governo o il Centro smentiscano se stessi, accettando proposte conciliative? È probabile che il Centro voti il progetto militare, perchè il Governo gli prometta l'abrogazione della legge contro i gesuiti o qualche altra legge clericale? Se la risposta a queste domande, che formulano le sole probabilità di sciogliere la questione, è molto difficile, non è tuttavia impossibile. Il Governo non può accettare la proposta del Centro di ridurre legalmente a due anni il servizio militare, perchè troppe volte ha dichiarato che ritiene tale riforma come non ancora matura per essere introdotta senza gravi danni nell'ordinamento dell'esercito; potrebbe forse accettare in parte la seconda proposta, ma certamente mai in quelle proporzioni volute dal Centro e dai partiti liberali. Però questa concessione non sarebbe per se stessa tale da dare il famoso punto sul quale Centro e Governo potrebbero trovarsi d'accordo. La probabilità che il Centro voti il progetto militare con promessa del Governo di abrogare la legge contro i gesuiti non ha molta speranza di divenire un fatto, perchè il Centro sa che, anche colla promessa del Governo, difficilmente, per non dire mai, si troverebbe nel Reichstag una maggioranza. Le probabilità di un accordo sono poche e grame, e le probabilità di un rigetto sono molte.

* * *

Rimedio alla situazione è indicato da parecchi lo scioglimento del Reichstag. Una soluzione che per me non risolverebbe nulla; lo scioglimento delle Camere può dare speranza ed affidamento al Governo quando piccola è la differenza fra maggioranza e minoranza, o quando si può essere sicuri di avere il paese dalla propria parte. Caprivi non si trova innanzi nè all'uno nè all'altro di questi casi. Se le trattative col Centro non approdano a nulla, il cancelliere dell'impero, per quanto si sia negli ultimi tempi dimostrato energico, non avrebbe al Reichstag che una piccola minoranza formata da conservatori, vari noti liberali, qualche polacco, qualche indipendente. Il Centro, il partito liberale, il partito democratico-socialista, qualche altro indipendente che fanno i due terzi del Reichstag sarebbero contrari. Come sperare che il paese rimandi alla Camera un contingente più fra conservatori o nazionali-liberali? La speranza sarebbe assurda; tutto fa prevedere invece che dalle prossime elezioni questi due partiti, e specialmente l'ultimo, subiranno gravi perdite. Ed il paese? Oh! il paese è profondamente contrario al progetto militare, e solo qualche grande avvenimento potrebbe deciderlo ad un aumento di soldati. Come si vede, lo scioglimento del Reichstag vorrebbe dire rimandare, non sciogliere la questione. Il ritiro di Caprivi non sarebbe più utile al progetto militare di quello che lo sarebbe lo scioglimento del Reichstag. Questo vede piuttosto di buon occhio il cancelliere; ed il suo ritiro non vorrebbe dire altro che continuazione della lotta al progetto militare con un altro ministro.

Rimane ancora una soluzione: il ritiro del progetto. Questa soluzione è da molti indicata come la più logica e la più costituzionale. Rigorosamente parlando, questa affermazione è vera; ma chi può negare che col ritiro puro e semplice del progetto il Governo, o meglio la Germania stessa verrebbe ad avere un gravissimo danno morale quale un Governo non può e non deve arrecare alla propria nazione? Il cancelliere è andato troppo oltre con questo progetto; non ha pensato che la maggioranza non lo vuole e che il popolo è stanco di militarismo e di imposte. Egli si è compromesso tanto, non in faccia al Reichstag, che sarebbe poco, ma in faccia all'Europa, che non gli rimane più che una via di salvezza: andare avanti. Ma anche questa gli può essere impedita dalla volontà dei rappresentanti del popolo. Ed allora? Un conflitto fra i due poteri non è nè improbabile, nè impossibile. La situazione è grave, direi quasi molto grave.

La situazione parlamentare in Austria.

Vienna, 20 dicembre.

(FOLC) — La Camera, appena votato il bilancio provvisorio per due mesi chiesto dal Governo, si è aggiornata e non riprenderà i suoi lavori che verso i dieci di gennaio. In questo spazio di tempo, da quanto lasciano capire gli organi ufficiosi, il Taaffe sembra disposto a tentare una nuova riordinazione dei partiti. L'esperimento fatto durante tutto quest'anno, e in particolar modo in questi ultimi giorni, deve averlo convinto dell'assoluta necessità d'appoggiarsi a una maggioranza, anzichè cercarla di volta in volta. Questo sistema di governo, proclamato da lui un anno fa, lo condusse alla crisi parlamentare scoppiata dopo il suo discorso del 23 novembre, la quale se non si dilatò maggiormente lo si deve alla tattica della Sinistra. Questo partito, com'ebbi già a scrivervi a suo tempo, avrebbe potuto infliggere un nuovo voto di sfiducia al Ministero, o per esprimerci più chiaramente, avrebbe potuto respingere totalmente il domandato provvisorio. La situazione fu salvata dunque soltanto per opera della Sinistra.

Taaffe, compreso dell'importanza di questo fatto, e conscio oramai che senza la Sinistra gli riescirebbe impossibile portare a compimento il programma svolto nel discorso della Corona, sembra più che mai disposto a entrare con essa in nuove trattative. D'altro canto anche la Sinistra ha tutto l'interesse di non mettersi nell'opposizione. Essa, che ha per sè un brillante passato e che si basa su dei saldi principii, non può stringere alleanza con partiti a lei affatto opposti. Fare dell'opposizione opportunista può riescirle molto più pericoloso che al Governo. Infatti essa mostrò di capirlo assai bene col non accettare più oltre l'alleanza dei giovani czechi.

Da quanto si capisce dunque, il Taaffe dedicherà le feste natalizie a metter d'accordo la Sinistra coi gruppi Hohenwarth e polacco, e già si annunciano i punti cardinali del programma della nuova maggioranza.

Il Club Hohenwarth pare rinuncierà al suo progetto sull'istruzione religiosa, mentre a sua volta la Sinistra accorderà la proroga del famoso compromesso. Si tende, in una parola, a scartare tutte le questioni che possono arrecare conflitti nazionali o religiosi per dedicarsi soltanto a quelli d'indole amministrativa.

Su questa base è ammissibile che al Taaffe riesca di concludere la pace; resta soltanto a sapersi quanto durerà. Un anno fa si era convenuto un armistizio che poi fu rotto non dai soli partiti, ma dal Governo stesso. Anzi, fu in causa delle concessioni fatte agli slavi che si ruppero di nuovo i patti e si venne alle armi. Ciò non sarebbe una garanzia per l'avvenire; ma più precipua e più assidua cura del Ministero è il presente. Il domani, disse Taaffe in Parlamento, è nelle mani di Dio, dunque.... dunque l'anno si chiude meglio di quello che si credeva un paio di settimane fa. In vero, si potrebbe esclamare in ultima analisi, non valeva la pena di far tanto rumore per nulla.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

24, ore 5,5 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Ufficiali superiori generali. — Adami, tenente-generale, ispettore dell'Arma d'artiglieria da campagna, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Arma dei carabinieri. — Pilotti, tenente nella legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Cuorgnè — Ciniselli, tenente id. id. di Torino, è trasferito id. di Cotrone — Oviglio, tenente id. id. di Bari, è trasferito id. di Ceva.

Arma di fanteria. — Landicina, maggiore nel 70° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Perotta, tenente nel 6° reggimento, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Rapetti, tenente-colonnello a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Fornovato, maggiore a Livorno, è collocato in aspettativa — Clelo, tenente nell'89° reggimento, è collocato in aspettativa — Siagliano, tenente in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio e destinato al 71° reggimento.

Centoquarantotto tra sott'ufficiali ed allievi del terzo corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti di fanteria; tra questi: Cocca, sott'ufficiale del 2° alpini, destinato ivi; Simonetti, allievo, destinato al 25° fanteria; Ferrari, sott'ufficiale nell'2° bersaglieri, destinato al 2° id.; Cappello, allievo, destinato al 21° fanteria; D'Angel'Antonio, furiere nell'82°, destinato al 20° fanteria; Sorio, sergente nel 2° alpini, destinato al 4° id.; Checcucci, allievo, destinato al 35° fant.; Levi, id., destinato al 60° id.; Marsotti, id. id. al 50° id.; Migliorini, id., id. al 69° id.; Alizeri, id., id. al 61° id.; Corrieri, id., id. al 62° id.; Deoristefano, id., id. al 71° id.; Boetti, id., id. al 72° id.; Roscarelli, id., id. al 73° id.; Lisizanti, id., id. al 74° id.; Osella, sergente nell'89° fant., id. al 21° id.; Golago, sergente nel 61° fant., id. al 60° id.; Paselli, allievo, id. al 2° bersaglieri; Lanzaro, allievo, id. al 62° fant.; Petitti, id., id. all'80° id.; Finzi, id., id. all'81° id.; Fugni, id., id. all'85° id.; Giacomo, sergente nel 4° alpini, id. al 2° id.; Picciardi, allievo, id. al 26° fant.; Zabatte, id., id. al 20° id.; Merlo, id., id. all'82° id.; — Maggi, capitano nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 20° fant.; — Forti, nel 22° fant., è trasferito al 6° alpini; — Sevignotai, capitano nel 18° fant., è trasferito al 2° id.; — Troglia, capitano nel 4° alpini, è nominato aiutante maggiore ivi; — Carrera, tenente nel 27° fant., è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono trasferiti negli alpini e nei reggimenti per ciascuno indicati: Bay, Oberto, Schiavetti, Dogliani e Dotta al 1° reggimento, Sclcca al 2°, Borgna al 3°, Bassi al 4°, Baudino, Bonnoccini, Corridori e Bassi al 5°.

Arma di cavalleria. — Gazzaniga, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il reggimento Saluzzo (12°) — Solaro, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente.

Corpo contabile. — Pisceria, capitano presso il 41° fanteria, e Narino, id. presso il 2° reggimento genio, sono collocati nella posizione ausiliaria — Balangero, tenente a Vercelli, è trasferito al 5° fanteria.

Ufficiali nella milizia di riserva, mobile, di complemento, ecc. — I tenenti-generali in posizione di servizio ausiliario Bertolè, Charles, Bonelli e Caravà sono collocati a riposo — Sono pure collocati a riposo i maggior-generali in posizione di servizio ausiliario Bianchi, Lombard, Grotti, Sala, Baynerl, Mago, Cordero, Sivelli e Castelli — Mattirolo, maggiore d'artiglieria in posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo — Fiumiani, maggiore del genio

... id., è collocato a riposo — Bamella, volontario di ... alloggio, residente a Vercelli, è nominato sottotenente di complemento nell'Arma del genio — Giacchetti, sottotenente nella milizia mobile, per ragione d'età è inscritto nella milizia di riserva.

Pel regalo di L. 16 che la *Gazzetta Piemontese* offre ai suoi abbonati pel 1893 chiedasi il nuovo Catalogo di premi all'Amministrazione.

La vita che si vive

Un duello a baci.

Anche questa è da contar; ma premetto che io non ero testimonio allo strano duello che sto per narrarvi.

In un *cabinet particulier* di Parigi era insorta una disputa fra due amici sulla quantità di baci che può fare un uomo in un dato periodo. La disputa, abbastanza appassionata, finiva per diventare cruda, perchè una parola, si sa, tira l'altra, e talvolta tutte insieme fanno menar le mani. Per fortuna si intromisero alcuni amici e fu stabilito di risolvere la questione in scommessa.

Il signor Edmondo B. promise che in dieci ore avrebbe impresso sulle labbra di una sana e bella donna la bellezza di diecimila baci!

La posta era una bella somma che il perdente avrebbe erogato a scopo di beneficenza.

Bisognava trovare la donna sana e bella, e non fu facile; ma la beneficenza si presta così bene anche per le scommesse di baci, che fu trovata. La vittima — diremo così — di quella tempesta di baci fu la pietosa signorina A....

Tutto combinato, il signor Edmondo B. si mette all'opera. Volete sapere il risultato della sfida? Eccovelo:

Prima ora: baci 2000
Seconda ora: baci 1500
Terza ora: baci 925

Quarta ora: crampi alle labbra di Edmondo, ... abbandono di forza, increscimento a vista d'occhio.... e deliquio della pietosa signorina A., che fu colta da una febbre violenta....

Questa statistica serva per gli amanti che fanno e che non fanno scommesse di simil natura.

***

Il linguaggio scimmiesco.

Vi ho intrattenuto altre volte intorno agli studi ed alle esperienze del dottor Garner sul linguaggio delle scimmie.

Ora il degno scienziato telegrafa dalla costa d'Africa ai giornali inglesi per dare notizie delle sue relazioni colle tribù scimmiesche, che si è recato a visitare.

Ne è entusiasta. E per ora ha scoperto una quantità di nuove parole, che si avvicinano ai dialetti di *Ikron* e di *akar*.... poichè il perspicace scienziato è arrivato già a questo punto di distinguere i varii dialetti nella lingua delle scimmie.

Io tolgo questa notizia dai giornali inglesi, e non ci metto di mio nè pepe nè sale.

***

Donna-sfinge.

A Minsk, in Lituania, si è celebrato l'altro giorno uno sposalizio abbastanza singolare.

Il fidanzato giunse in chiesa vestito da galeotto fra due gendarmi ed incatenato.

Dopo la cerimonia religiosa fu immediatamente ricondotto in prigione, mentre la sposa, in uno splendido abito di raso bianco e tutta scintillante di diamanti e d'oro, assisteva al pranzo sontuosissimo dato in onore della sua unione al galeotto.

Il marito è un nobile, certo F....., che fu condannato per omicidio a dieci anni di lavori forzati, e che in questi giorni sta per essere trasportato nelle miniere d'oro in Siberia.

La sua giovane fidanzata, una signorina ricchissima, l'ha sposato per avere il diritto di accompagnarlo nel *paese donde non si torna*.

Oh voi che studiate il cuore e il cervello della donna, ditemi qualche cosa sul.... gusto di questa moglie volontaria di un galeotto.

***

Per la collezione.

Sull'insegna di un'agenzia:

Si collocano
donne di servizio
d'ambo i sessi.

E quest'altra?

Un mendicante cieco che è stato soldato porta sul petto una scritta così concepita:

Battaglie	8
Ferite	10
Figli	6
Totale	24

Fate l'elemosina!

***

La penultima.

Un deputato di Destra, in quattro o cinque anni di carriera, non ha pronunziato ancora il più piccolo discorso alla Camera.

Si parlava, l'altro ieri, di questo silenzio persistente dinanzi a sua moglie

— Oh! — replicò questa, — voi avete torto, poichè è mio marito che fa sempre i *rumori a destra*, che voi leggete nei resoconti della Camera.

***

L'ultima.

Dialogo sentimentale fra marito e moglie Tapinetti.

— Com'è pallida la luna questa sera!

— Capirai.... con le nottate che perde!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 28 dicembre) — (Enzo) — **Truffa a carico dell'Esposizione.** — Nel settembre scorso veniva arrestato tal Bocchiolini Pio, controllore a una delle porte dell'Esposizione Italo-Americana, perchè colpevole d'essersi appropriato a danno del Comitato circa L. 300 per altrettanti biglietti di entrata fraudolentemente venduti e il cui ricavo si era appropriato. Il Bocchiolini otteneva la libertà provvisoria e se ne avvalse tanto bene che divenne uccel di bosco. Ieri il Tribunale lo condannò in contumacia a 5 mesi di reclusione e a 45 lire di multa.

— **Stritolato da un carro!** — Il fabbricante di paste G. Benvenuto, d'anni 47, ieri percorreva la via che conduce a Torriglia per rincasare. Incontrato un carro di tal G. B. Fregara, questi gli offrì di montarvi sopra per risparmiare la strada. Il Benvenuto non se lo fece ripetere, e senza attendere che il carro si fermasse, volle salire sul davanti; malauguratamente la mossa non gli riuscì e cadde di traverso alle ruote, che, essendo in movimento, gli sfracellarono orrendamente il capo.

CATANIA. — **La lotta di un carabiniere con un assassino.** — Mandano in data 23:

Stanotte a Nissoria il comandante di quella stazione di carabinieri, brigadiere Andrea Tagliabene, rientrando in caserma, fu preso di mira da un pregiudicato armato di fucile. Il colpo partì, ma fortunatamente andò a vuoto. Allora il coraggioso carabiniere saltò addosso all'assassino, il quale estrasse di tasca un coltello e feriva replicatamente il brigadiere. La colluttazione durò lungo tempo, ma finalmente il carabiniere, ferito e grondante sangue, riusciva a trascinare in caserma il pregiudicato, che è certo Alfonso Dottore, pericolosissimo soggetto.

Il coraggio del brigadiere è superiore ad ogni elogio.

BORMIO. — **Una disgrazia a tre operai che rimpatriano pel Natale.** — Scrivono all'*Italia del Popolo* in data 24 corrente:

« Dalla vicina Engadina, ove lavoravano da falegnami, partivano sabato scorso tre giovani bormiesi per venire a far le feste in famiglia. E per arrivare qui più presto s'erano arrischiati pel passo della Val del Fieno, che doveva metterli a Livigno, donde poi a Bormio. Ma nel punto dove il valico è più pericoloso, la neve, forse rammollita dai venti caldi della settimana scorsa, smossa dal passi dei tre giovani, cominciò a staccarsi, fece valanga, e li travolse in fondo al burrone.

« L'unico superstite, certo Andreola, racconta che, appena riavutosi dallo spavento della vertiginosa caduta, dalle scosse e contusioni riportate, pur sentendosi gravemente ferito alla testa, si diede alla ricerca dei compagni, ma dopo lungo, ansiosissimo lavoro non estrasse dalla neve che due cadaveri: l'uno (certo Rini, di 19 anni) aveva il cranio spaccato; l'altro (certo Pedrana, di 23 anni) la faccia orribilmente sfracellata.

« In uno stato d'animo indescrivibile, [illegible] per l'angoscioso lavoro e per il molto sangue perduto, l'Andreola riuscì a trascinarsi ancora fino a Livigno a portare la triste novella e a farsi medicare. All'indomani anche gli altri due furono trasportati a Livigno per i funerali. »

VARESE. — **Un grave incendio a Gurone.** — Scrivono da Varese, in data 23:

Stamane, alle ore 10, scoppiò un grave incendio nello stabilimento di filatura di cotone situato a Gurone e di proprietà della Ditta Pignari e Bizio di Genova, di cui è gerente il signor G. Patrone.

Nello stabilimento v'erano sei macchine per la filatura e delle più perfezionate, tipo Selfacting, le quali muovono ciascuna circa 600 fusi e complessivamente danno un prodotto di circa 500 chilogrammi di cotone al giorno. Le macchine erano collocate tre al primo piano e tre al secondo. Il piano terreno era occupato dagli attrezzi per la preparazione del cotone.

Il fuoco scoppiò nella macchina [illegible], situata al secondo piano.

Vicino a questa macchina lavorava l'operaio Malnati Carlo, di Bizzozzero. Costui, interrogato, racconta di aver visto ad un tratto una vampa in vicinanza di una puleggia, la quale probabilmente per l'attrito avrà sviluppato qualche scintilla.

Le macchine di filatura producono in gran copia del polviscolo inzuppato d'olio; e fu precisamente questo polviscolo che comunicò rapidamente il fuoco a tutto il piano superiore.

Gli operai e le operaie ebbero appena il tempo di fuggire a precipizio.

Il Malnati si gettò da una finestra dall'altezza di 14 metri; cadde in piedi senza farsi male.

Il fuoco fu domato questa sera; alle ore 8 era ancora acceso. Il danno è grave e si valuta superiore a 200 mila lire. Lo stabilimento è assicurato.

NOVARA — (Nostre lett., 25 dicembre). — (Giusto) — **Tentativo di suicidio.** — Ieri sera poco dopo le 6 pomeridiane, certo Pezzagna, fabbro-ferraio, d'anni 21, si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Venne trasportato all'ospedale, ma, nonostante le cure prodigategli, si teme abbia a soccombere. Interrogato sulla causa che lo spinse a così disperato proposito affermò prima trattarsi di dispiaceri amorosi, ma poi, assodate meglio le cose, pare che la causa consista in una malattia dolorosissima ad un orecchio, la quale lo rendeva talvolta inconscio dei propri atti.

Giornalismo. — Da Novara ci scrivono in data 25: « Oggi è uscito, in nuovo formato, il giornale *Savoia, Gazzetta di Novara*, sotto la cui bandiera si raccolgono oramai tutte le gradazioni del partito monarchico-liberale della città. Il giornale ha portato inoltre parecchie modificazioni alla sua redazione. Dà maggior sviluppo alla cronaca locale e della provincia; tratta le varie questioni degl'interessi cittadini; pubblica appendici di pregio assoluto. Il *Savoia* esce due volte la settimana: lunedì ed il sabato. »

AOSTA. — (Nostre lett., 24 dicembre) — (Ezio) — **Carità invernale.** — L'egregio nostro sottoprefetto diramò di questi giorni una circolare con cui fa appello alla carità cittadina per l'istituzione delle *Cucine economiche*. L'appoggio grandissimo della cittadinanza non mancherà certo; l'iniziativa è troppo lodevole perchè le persone di cuore — che Aosta a migliaia vanta — tralascino di secondarla.

— **Grave disgrazia.** — Il giorno 20 ultimo tre cacciatori: Blanc Emery, Savoia Callisto e Marguerettaz Bernardo, mentre inseguivano due camosci sul colle Citrino, presso Saint-Didier, vennero sorpresi da una enorme valanga, che li precipitò in un burrone. Il Savoia rimase all'istante cadavere, il Blanc ebbe una gamba fratturata, mentre il Marguerettaz, rimasto miracolosamente illeso, trasportò quest'ultimo nel vicino paese, dove ebbe le prime cure. Accorsi sul luogo del disastro alcuni arditi montanari, si potè, non senza gravi difficoltà, estrarre l'infelice Savoia informe cadavere.

— **Furto.** — Ladri rimasti tuttora sconosciuti penetrarono questa notte, scassinandone la porta, nel negozio di stoffe del signor Molinari, derubandolo di L. 60. Il cassetto del banco fu trovato sulla pubblica via. Fortunatamente che il portafoglio era stato ieri sera riposto in luogo sicuro, altrimenti i ladri avrebbero potuto far un bottino di una diecina di migliaia di lire e passarsi allegramente..... il Natale del 92 per incominciare meglio il 93.

PINEROLO. — (Nostre lett., 24 dicembre) — (X.) — **Le elezioni del Comizio Agrario.** — Eccovi il risultato di queste elezioni:

Camussi avv. Eugenio, presidente, con voti 87; Brun cav. Domenico, vice-presidente, 71. I candidati del partito avversario erano Bertea cav. avv. Carlo, che ottenne voti 41, e Bosio ing. Ernesto, che ottenne voti 80, il primo alla presidenza, il secondo alla vicepresidenza.

La Direzione riesci composta dei signori:

Malan dottor Guglielmo, con voti 117; Cafferatti cav. Francesco, 113; Robert cav. Pietro, 112; Fer avv. Attilio, 100; Cassina cav. Fedele, 74; Gromo-Campana Gaetano, 74; Reifo cav. Federico, 72; Lasagno cav. Giuseppe, 71; Colombino Giuseppe, 70.

A supplenti vennero nominati:

Vassallo Alessandro, con voti 90; Morelli Giovanni, 58; Vagnone Alberto, 59; Bocca Bernardo, 57; Gruber Federico, 56.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 24 dicembre) — **Consiglio comunale.** — Ieri, venerdì, il nostro Consiglio comunale tenne adunanza pella definitiva discussione del bilancio 1893. Del ventinove consiglieri non erano presenti che sedici.

Per l'opposto assisteva alla seduta numeroso pubblico, il quale pare cominci a scuotersi un pochino dall'apatia sinora mostrata per le cose del Comune.

Venutosi alla votazione finale, vi furono un'astensione dichiarata e due voti negativi, motivati ambedue, tra cui uno severissimo, la cui lettura fece grave impressione.

Sembra che quel bilancio presenti uno spareggio di L. 10,000, al quale intendesi di provvedere con un nuovo mutuo di pari somma.

È opinione che nelle spese, massime in quelle di lusso, come sarebbe la facciata del Palazzo comunale, e nelle altre relative al personale degli impiegati, lavori di scritturazione, ecc., ecc., siasi molto largheggiato e che pel contrario non siano bene curati i cespiti d'entrata.

Ad ogni modo il bilancio riuscì approvato col mal augurio dei soliti tredici voti come tutte le votazioni di quella giornata, compresi quello del sindaco e di quattro assessori.

In seguito si passò ad alcune nomine a cariche speciali di poca importanza.

Finalmente dovevasi discutere una interessante interrogazione d'un assessore rivolta alla persona del sindaco, ma sembrò che questi fosse molto impensierito di quell'argomento un po' scottante, onde prese a sostenere che dovesse svolgersi in seduta segreta.

Dopo vivaci proteste per questo segretume, trattandosi di fatti relativi alla pubblica amministrazione, l'interrogante e due consiglieri abbandonarono la sala, epperciò il Consiglio si dovette sciogliere per insufficienza del numero legale.

CANELLI. — (Nostre lett., 25 dicembre) — (G. di P.) — **Necrologio.** — La signora Strocchi, madre a quel perfetto gentiluomo e distinto scrittore di cose enologiche a tutti conosciuto, non è più.

Un terribile colpo di apoplessia colse la povera signora, che in meno di due ore cessò di vivere.

Era una donna di eletto carattere e di nobili sensi; la cittadinanza canellese e quanti la conobbero piangono amaramente la perdita dolorosa, che colpisce uno dei più cari canellesi, una gentilissima famiglia.

NOTIZIE ESTERE

NUOVA YORK. — **La necrologia di Jay Gould.** — Una fra quelle Agenzie, abbastanza numerose in America, che s'incaricano di segnalare ai privati quanto appare sul loro conto nei giornali del mondo intero, ha mandato al figlio di Jay Gould, l'arcimilionario morto or fa un mese, tante necrologie tolte da gazzette dei Due Mondi, che, attaccate insieme, formano una striscia di carta della lunghezza di sei miglia inglesi.

Si tratta di 12,000 articoletti tagliati da giornali degli Stati Uniti e del Canadà, 9000 tagliati da giornali inglesi, 3000 da gazzette francesi, italiane, tedesche, svedesi, olandesi e spagnuole, e due di periodici turchi.

COSTANTINOPOLI. — (Nostre lettere, 18 dicembre) — **Il rapimento di una educanda.** — Il signor Demetrio Veroniki, secondo segretario del Consolato generale ellenico, è un bel giovane di 28 anni; dicesi sia figlio di una rispettabile famiglia di Atene.

Invaghitosi perdutamente di una bella fanciulla sedicenne, sua connazionale, di nome Caterina Gheorghiades, orfana di padre e madre, ma erede di un patrimonio che somma a più di un milione di franchi, il Veroniki principiò avvicinare il tutore della fanciulla. Questi però gli diede poco ascolto e fecegli inoltre capire che alla ragazza il bel Demetrio era antipaticissimo.

L'altra sera Demetrio Veroniki si portò all'Istituto inglese di educazione a Pera, ove la fanciulla si trovava in qualità di pensionante interna, e come successe il rapimento non si sa, ma il fatto sta che la fanciulla venne trasportata nel sobborgo di Pankaldi. Taluni dicono che la fanciulla vi andò sola e volonterosamente, ed ivi alla presenza di un prete greco ben pagato venne celebrato il matrimonio in tutta fretta e la coppia fuggitiva prese subito il volo pei sacri lidi di Grecia.

Il tutore della bella Caterina presentò formale protesta contro il rapimento. Le Autorità greche si misero subito sulle tracce dei fuggitivi, che, stando a notizie giunte or ora, vennero già arrestati.

LUGANO. — (Nostre lettere, 25 dicembre) — (Zetta) — **Il pittore Maselli.** — Ieri a sera giunse qui la [illegible] notizia che il bravo pittore Maselli, che dimorò molti anni in Torino, dove eseguì pregevoli lavori, fu colto da un insulto apoplettico nella sua villa di Figino, dove da alcun tempo s'è ritirato. Sembra però che la cosa non sia così grave come si temeva, perchè i medici sperano nella guarigione. Ciò che tutti si augurano.

— **La neve.** — Dopo un mese e più di splendida giornata, oggi incominciò a nevicare. È il regalo di Natale.

REATI E PENE

Spasimante per una maestra. (1)

Cuneo, 24 dicembre.

(Bisaltino) — Ricciardi Giacomo, contadino di San Damiano Macra, aveva avuto, a 45 anni, la disgrazia di innamorarsi della maestra comunale Caterina Durando, e non potendo assolutamente resistere alla forza incognita, misteriosa, che lo attraeva verso di lei, aveva preso una risoluzione eroica, quella di sposarla.

Fra il Ricciardi però e la signorina Durando, una discreta donnina di 27 anni, non c'era quella affinità elettiva che spinge inconsciamente due anime a confondersi l'una coll'altra, e la maestra, tutta compresa della severità del didattico ufficio, aveva ben tosto mostrato di sdegnare la corte e le promesse matrimoniali del suo spasimante.

Da ciò, come naturale, un ravvivarsi dell'amorosa fiamma nel petto del Ricciardi, il quale, vedendo i suoi rosei sogni dileguarsi come nebbia al vento, imprese a minacciare la Durando e ad ingiuriarla, tant'è che, querelato da questa avanti il pretore, ne aveva avuta una condanna.

La pena, però, e l'onta della subita procedura, ben lungi dall'essere emendatrici e dal porre un abisso fra lui e la maestra, lo avevano inasprito sempre più, raffermandolo nel proposito di attuare il vagheggiato progetto.

Ma continuando le ripulse, l'amoroso sentimento poco a poco andava convertendosi in isdegno, e il povero Ricciardi, nel tumulto della passione contrastata, maturava l'idea di sopprimere l'oggetto delle sue brame, fremendo al pensiero che la maestrina potesse passare con altri a legittimi amplessi.

La sera del 17 luglio di quest'anno la Durando se ne stava sulla pubblica via, discorrendo con alcune persone, quando, tutto d'un tratto, sentiva esplodere a bruciapelo un colpo e dopo questo un secondo, senzachè però, per buona fortuna, nessuno di essi avesse a toccarla.

Chi aveva esplosi quei colpi era il Ricciardi, che, armato di rivoltella, trovavasi a pochi passi dalla maestra.

Nessun male, come si disse, ne era derivato, ma intanto, avvertita la gravità dell'azione commessa, il Ricciardi credette prudente di darsi alla fuga, allontanandosi da San Damiano.

Istruitosi procedimento, nelle dichiarazioni della Durando, querelante, di parecchi testimoni presenti al fatto, nonchè nella latitanza del Ricciardi, si rinvenivano sufficienti argomenti per ritenerlo responsabile di mancato omicidio, coll'appendice del porto d'arme corta e senza licenza, e sotto tale imputazione, essendosi poi costituito in carcere, egli veniva rinviato alla Corte d'Assise di Cuneo.

***

Al dibattimento, che durò due giorni, cioè il 22 ed il 23 dicembre, il Ricciardi sostenne di aver sparato senza proiettili ed unicamente nell'intento di incutere timore alla signorina Durando e tentare così — sistema alquanto discutibile! — di indurla alle desiderate nozze.

La maestra, costituitasi Parte civile, sostenne invece che l'arma doveva essere carica. Il che non venne dalle risultanze del processo a risultare in modo positivo, quantunque un foro constatatosi una quarantina di giorni dopo il fatto in una porta della via potesse lasciarlo supporre.

Di fronte però alle dichiarazioni dell'imputato ed al risarcimento dei danni, la Parte civile recedeva dalla fatta costituzione.

Il Pubblico Ministero, pur sostenendo la responsabilità dell'accusato, riconosceva doversi il medesimo ritenere affetto da parziale infermità di mente al momento dell'atto, e la Difesa invocava lo stato di piena infermità determinato dalla passione ond'era il Ricciardi dominato.

I giurati ritennero trattarsi di omicidio tentato in stato di parziale infermità di mente, concedendo le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannava il Ricciardi a mesi dieci di reclusione.

Presidenza: Teja; Pubblico Ministero: Garelli; Parte civile: Bernardi e Nasi; Difesa: Luciano e Ribari.

(1) Alla breve notizia di questo processo già pubblicata, facciamo seguire questo più ampio e interessante resoconto, il quale contiene anche la sentenza.

A proposito di un processo.

A proposito di un processo, di cui fu reso conto sotto il titolo di « La solita truffa », l'avv. Achille Caresole ci prega di dire che il Camesecchi fu lui solo a farsi spedire l'olio dal Paoluzzi senza alcuna intesa col Boffolo, ed il Tribunale escluse che in tal fatto si riscontrasse truffa ed assolvette Boffolo e Camesecchi. Boffolo poi fu condannato soltanto per la truffa dell'esposizione campionaria, alla quale Camesecchi rimase estraneo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera avrà luogo l'apertura della stagione di carnevale-quaresima in questo teatro coll'opera di Riccardo Wagner *I Maestri Cantori di Norimberga*. Non ripeteremo i nomi dei singoli artisti da noi già pubblicati a più riprese, nè diremo altro intorno allo spartito del Wagner, nuovo per Torino. Avvertiamo soltanto che lo spettacolo incomincia alle 8 1/2 pomeridiane precise e che il terzo atto sarà diviso in due parti, come si pratica per il *Lohengrin*, con un semplice intervallo di cinque minuti. A questa sera dunque.

*** A proposito dei *Maestri Cantori* ricordiamo che gli editori L. Roux e C. hanno testè pubblicato uno studio di Giuseppe Depanis, in cui sono narrate le vicende dell'opera del Wagner e si riassume e si commenta largamente il poema di cui riuscirebbe difficile farsi un concetto esatto nella traduzione ritmica italiana.

Teatro Gerbino. — Da due sere la Compagnia Marini recita in questo teatro: iersera le *Sorprese del divorzio*, sabato *Fernanda*.

E bisognava sentire gli applausi che salutarono il ritorno di questi valenti attori. Nella *Fernanda*, al terzo atto, un calore insolito animava gli spettatori dinanzi ad una interpretazione quale possono darla artisti come Virginia Marini ed Ermete Zacconi.

Questa sera la *Serva amorosa* del Goldoni. E risentiremo una *Corallina* come la Marini, un *Pantalone* come Libero Pilotto, e la signora Sichel nelle vesti di *Rosaura*.

Quanto prima: *Gli Spettri*, di Henrik Ibsen.

Teatro Carignano. — La Compagnia di Italia Vitaliani, diretta da Antonio Salsilli, ha incominciato iersera le sue rappresentazioni con *Esmeralda* di Giacinto Gallina e la *Moglie ideale* di Marco Praga. Questa sera darà la *Odette* di Sardou.

Il pubblico del Carignano ha accolto con molta festa questa Compagnia, in cui primeggiano la Vitaliani ed il Bracci; la Vitaliani, una fra le eccellenti artiste che abbiamo oggi, ed il Bracci, il valente primo attore.

La Compagnia Vitaliani ci promette varii nuovi lavori, tra cui quanto prima: *La signorina Morenos*, di Ignazio Mastropasqua, professore all'Istituto tecnico di Napoli.

Teatro Alfieri. — Il Circo equestre ungherese James non poteva inaugurare meglio di come le inaugurò le sue rappresentazioni. Il teatro l'altra sera e ieri sera era zeppo di gente tanto nelle sedie che in platea e nelle gallerie, gente che fece lieti accoglienze alla Compagnia, la quale ha elementi buonissimi e presenta *numeri* divertenti e abbastanza originali. Notevoli sono due acrobati sulle sbarre fisse, un cavallerizzo che monta all'alta scuola con maestria particolare un superbo cavallo grigio e i *clowns* musicali, assai lepidi e bravi. In complesso un Circo che merita il favore del pubblico.

Teatro Torinese. — In questo teatro ha piantato le sue tende la Compagnia Emanuel-Gatti.

L'Emanuel-Gatti, nipote del celebre Emanuel, si dedica ad un repertorio essenzialmente drammatico, di drammi a forti tinte. Ieri sera diede la *Morte civile*. Il pubblico applaudì più volte e chiamò alla ribalta l'Emanuel-Gatti e con lui il Bottini, il Delmastro e le signore Germogli e Frama.

La Compagnia darà tre rappresentazioni per settimana: il giovedì, il sabato, la domenica. In quest'ultimo giorno poi vi sarà anche una rappresentazione diurna alle 3 1/4.

Teatri di Modena. — Ci telegrafano in data 26, ore 10,25 ant.:

« Iersera l'impresa Scarabelli inaugurò il teatro Municipale coll'*Aida*. Il teatro era gremito. Benissimo le signorine Miotti e Alessio; applauditissimo il baritono Pozzo-Camolo. Il tenore Ottaviani, indisposto, non ha potuto far risaltare i suoi potenti mezzi vocali.

« Tutti gli artisti erano in preda a grandissimo panico. Buone le masse corali e l'orchestra diretta dal maestro Barattani. In complesso uno spettacolo che, migliorato in alcune parti secondarie, potrà ottenere alle future rappresentazioni un completo successo. »

Esami notarili. — Negli esami notarili che ebbero luogo presso la nostra Corte d'Appello nei giorni 21 e 22 corrente meno ottennero l'approvazione, che si enuncia per ordine di voti riportati, e in caso di parità di voti per ordine alfabetico: Boltricco avv. Domenico di Cuneo, Regis avv. Costanzo, Schellini avv. Alessandro di Torino, Tovegni avv. Federico di Mondovì, Ballario avv. Angelo di Cuneo, Borzati avv. Francesco di Torino, Ghiberti avv. Luigi di Pinerolo, Giletta Giuseppe di Torino, Morelli avv. Luigi di Novara, Signoretti avv. Domenico, Varaglia avv. Fiorindo di Torino, Chabod Lorenzo di Aosta, Simondi avv. Camillo di Torino, Cinaudi Gioachino di Novara, Mosca avv. Melchiorre di Biella, Vercellone avv. Silvio Zanè Mauro di Torino, Fah avv. Giuseppe di Torino, Adriano G. B. di Mondovì, Ponzani avv. Lodovico di Saluzzo, San Giorgio avv. Giovanni di Ivrea, Vinca avv. Carlo di Torino, Gallina Luigi di Alba.

Padova al maestro Baravalle. — Domani sera al teatro Verdi di Padova va in scena l'*Andrea del Sarto*, di cui già abbiamo annunciato gli interpreti. La stagione continua sotto gli auspicii della Associazione Universitaria di Padova, che con lodevole iniziativa per la seconda volta ha assunto l'impresa di quel teatro devolvendo gli incassi alla Cassa sovvenzioni per gli studenti poveri. Succedendo ora all'*Amleto* questo secondo spettacolo, l'Associazione ha inviato all'autore un gentilissimo telegramma di invito per assistere alle prime rappresentazioni, in seguito al quale il maestro è partito alla volta di Padova.

Palestra musicale. — Questa sera, lunedì, riposo: il quarto concerto avrà luogo lunedì prossimo, 2 gennaio 1893.

CRONACA

Scuola d'arti e mestieri. — *Instituzione d'un primo corso nel 1893.* — La Commissione per la Scuola d'arti e mestieri unanime ha nella seduta 10 novembre corrente approvato:

1° L'instituzione d'una Scuola d'arti e mestieri autonoma e diretta a preparare buoni allievi operai in servizio delle più importanti industrie locali, conformandosi, per quanto riflette il governo della Scuola, la natura degli insegnamenti, la durata dei corsi e le condizioni di ammessibilità, alle norme dalla Commissione stessa deliberate e presentate nella predetta relazione;

2° Lo stanziamento di L. 10,000 nel bilancio dell'anno 1893 per inaugurare fin dall'anno prossimo la Scuola con un corso, il quale comprenda l'insegnamento dell'aritmetica, degli elementi d'algebra, della geometria, della tecnologia chimica e fisica, della tecnologia meccanica e del disegno, non trascurando le esercitazioni di ginnastica.

La Giunta ha approvato pienamente le conclusioni della Commissione e manda fare il proposto stanziamento in bilancio.

I progressi di una Cooperativa. — Ad esempio di ciò che possa la cooperazione quando è seriamente intesa e praticata, quando è sorretta dall'unione, dalla concordia, dall'onestà, dobbiamo citare la Società Cooperativa di operai tessitori della nostra città.

Nel 1888 un nucleo di operai ebbero l'idea di fondare questa Società e cominciarono modestissimamente con un contributo individuale di 50 centesimi la settimana. Appena raggiunta la somma di 650 lire, in capo a parecchi mesi di costante contribuzione, la Società comperò il primo telaio, col quale producono poco tessuto, ma buono; con la vendita di questo ed il contributo continuo dopo poco tempo comperò il secondo telaio. Nuova e più abbondante e sempre buona produzione, e via via aumentando sempre; aiutati, come si meritavano, da onesti industriali, e specialmente dal comm. Frescot per le ferrovie Mediterranee, in soli tre anni la Società prosperò siffattamente che oggi conta 37 telai, 57 soci che vi lavorano e altri [illegible] operai tra ragazze e ragazzi.

Questa Società ha il suo laboratorio in un locale del comm. Geisser, in via Guastalla, N. 7. Il commendatore Geisser agevola questi bravi operai.

La Società, che è eretta in ente morale, ha preso ora un incremento assai grande, assumendo appalti ed allargando i generi di tessuto.

L'Amministrazione delle ferrovie Mediterranee le ha dato in appalto la fornitura di moltissime quantità di stoffe di crine vegetale e animale pei cuscini delle carrozze viaggiatori; le commissioni di questo genere di lavori piovano alla Società anche dall'estero, specialmente dalle Indie e dall'America: attualmente la Società deve fornire tredicimila metri di tessuti per carrozze ferroviarie del Brasile. Fa inoltre strofinacci, coperte di cotone, tele metalliche e panni ordinari; ha un bellissimo magazzino nel quale i tessuti non giacciono molto tempo; ed infine la Società è prosperosissima.

Invitati dalla Presidenza e dalla Direzione, ieri mattina il sindaco senatore Voli, il comm. Bolinti, il cav. Tacconis, il comm. Frescot, il cav. Fontana ed altri membri del Consiglio ed i rappresentanti della Stampa cittadina visitarono il laboratorio della Società.

Gli onori di casa erano fatti in forma semplice e gentile dal presidente della Società signor Boccò Ignazio, dal vice-presidente Moisello Antonio, dal direttore Bollero Bartolomeo, dai consiglieri Carrò Giuseppe, Vaschetti Antonio, Malna Maurizio e dal segretario signor Gala.

Il signor Ponsetti, segretario del cav. Geisser, pronunciò un discorsetto presentando la Presidenza e la Direzione della Società.

Gli intervenuti visitarono quindi il laboratorio, interessandosi di tutti i particolari del lavoro, della produzione, dell'andamento amministrativo, ed ebbero meritate parole di elogio per la Società. Dopo la visita furono serviti rinfreschi; il segretario signor Gala espose succintamente le origini ed il progresso della Società e porse un ringraziamento agli intervenuti ed a quanti aiutarono l'intrapresa, che ebbe così lieto esito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XIII.

Frisca gli aveva condotta *Rolanda;* era la prima volta che la bella bestia usciva di scuderia.

Roberto saltò prestamente in sella e partì al gran trotto.

Per qualche momento l'attenzione data alla cavalla riuscì a distrarlo dai suoi tristi pensieri; essa era veramente superba..... e Roberto passava a giusto titolo per eccellente cavaliere.....

Andò di trotto sino all'arsenale; là, come seppe che il signor di Sully vi si trovava, rimise il plico reale e si diresse quindi verso la locanda.

La corsa già fatta gli aveva dato voglia di cavalcare, e benchè la notte fosse vicina, egli prese la via più lunga per ritornare alla *Torre d'argento*.

Rolanda pareva fiera di portare un cavaliere dalla mano sicura e che essa sentiva ben fermo sul suo dorso. Andava colla testa al vento, aspirando l'aria della sera dalle narici bene aperte, picchiando il suolo coi quattro ferri risonanti; ogni tanto un nitrito sonoro e dolce sfuggiva dal suo petto; si indovinava che essa era felice; Roberto, non pensando più alla direzione che prendeva, provava un piacere estremo nell'osservare la sua sveltezza, la sua eleganza.

Decisamente l'acquisto valeva il prezzo di costo, ed egli si diceva con orgoglio che nessuno dei suoi camerati della compagnia delle guardie potrebbe avere un cavallo migliore, nè più elegante.

Andò così per una buona ora; quando pensò a rientrare s'accorse che *Rolanda* lo aveva portato in un quartiere sconosciuto, donde non sapeva guari come uscirne.

Ritroverebbe *Rolanda* la sua strada, o dovrebbe errare, lui, chi sa quanto, per ritrovarla da sè?

Vitry gli aveva detto che la cavalla era dotata di una memoria meravigliosa, ed egli fu tentato di farne l'esperienza.

Aveva tempo, dopo tutto, e non temeva cattivi incontri. Poi, finirebbe bene per incontrare qualcuno che lo rimetterebbe sulla buona via....

Dopo aver riflettuto qualche istante, prese il suo partito e, abbandonando le redini sul collo dell'animale, lo lasciò andare a sua fantasia, a suo istinto.

Allora accadde una cosa strana. *Rolanda* parve un istante sorpresa della libertà che le veniva accordata; essa saltò, volse l'occhio quasi inquieto a destra e a sinistra, poi, avendo finito per orizzontarsi, s'incamminò per una via stretta e buia, dall'aspetto poco rassicurante.

Roberto la lasciò fare. Mentre essa s'inoltrava con passo lento, ma sicuro, a lui tornò in mente la sua preoccupazione più cara, l'immagine di Elena, e ben presto tutti i suoi pensieri si concentrarono su quel punto.

Elena! Dove era Elena in quel momento? Ecco l'eterna domanda, la costante inquietudine!

Elena lo invocava forse, ed egli non sapeva dove correre per liberarla!

Ah! che cosa non avrebbe dato per poterla riprendere ai miserabili banditi che gliel'avevan rapita!

La rabbia gli rodeva il cuore; un velo sanguigno gli passava davanti agli occhi, accecandolo.

Ma dove cercarla? Da chi sapere dove era nascosta?

Si martellava il cervello, chinando la fronte, col petto oppresso, sprofondando lo sguardo nelle tenebre che lo avvolgevano.

Quanto durò in quello stato d'animo? Non avrebbe saputo dirlo..... Un brusco movimento di *Rolanda* lo scosse dalle sue fantasticherie. La cavalla s'era fermata e pareva disposta a non andare più oltre.

Roberto, sorpreso, si guardava d'attorno. Il luogo era deserto. A destra, soltanto qualche casa miserabile, e dinanzi a lui una modesta casetta elevantesi in mezzo ad un recinto.

Dove era? In qual quartiere di Parigi la cavalla del maresciallo di Biron lo aveva condotto? Perchè si fermava presso a quel muricciuolo?

Per un momento fu tentato di darle una spronata nel ventre per farle riprendere la sua corsa; ma nello stesso tempo un'idea gli venne alla mente che lo fece mutar pensiero.

Egli cercava una pista..... chissà che *Rolanda* non gliela indicasse!....

Era a quel punto delle sue supposizioni, quando, ad un tratto, una porticina che s'apriva nel muro e davanti alla quale *Rolanda* s'era fermata, s'aprì misteriosamente.

Un uomo apparve.

Era avvolto in un ampio mantello e un cappello grandissimo gli celava una parte del volto.

Roberto trasalì. Il suo occhio abituato all'oscurità aveva facilmente riconosciuto quell'uomo. Era Fouquet La Varenne.

Che cosa veniva a fare là dentro il triste personaggio?..... e chi abitava quella casa?

Fouquet La Varenne non s'accorse della presenza del cavaliere..... egli s'incamminò frettolosamente verso una carrozza che lo aspettava a poca distanza e che Roberto non aveva osservata, perchè nascosta dall'angolo del muro.

Un istante dopo la carrozza si mosse e tosto scomparve.

Roberto si mise allora ad esaminare le cose con maggior attenzione.

Sceso di cavallo, s'avvicinò alla porticina e guardò dalla serratura, ma non gli fu possibile distinguere nulla.

A sinistra della serratura v'era un martello. Macchinalmente egli tese la mano. Doveva picchiare? Che direbbe a chi verrebbe ad aprirgli?

Non sapeva qual partito prendere. In quel momento *Rolanda* nitrì a più riprese e la mano di lui, che teneva il martello, lo lasciò ricadere.

Il caso veniva in suo aiuto. Quasi subito s'udirono passi sollecili nel cortile e nel giardino, e una chiave scricchiolò nella serratura.

Non c'era più da esitare. Il giovane capitano si calò il cappello sugli occhi, s'avvolse nel mantello ed attese.

La porta s'aprì e un uomo apparve sulla soglia.

— Sarebbe lei, signor maresciallo? — fece costui dando uno sguardo alla cavalla.

Roberto trasalì. Gli parve riconoscere la voce di quell'uomo.

— Sono io! — egli disse facendo qualche passo.

— La credevo partita da ieri con Guy Eder.

— Son ritornato.

— Qualche nuovo pericolo?

— Forse.

— Vuol parlarmi?

— Sì.

— Ebbene, venga; andiamo dove sa.

Entrarono, attraversarono il giardino senza dir altro, ed entrarono in una sala a pianterreno della casetta che Roberto aveva visto dal di fuori.

Digià, del resto, tutti i suoi dubbi erano scomparsi; sapeva con chi aveva a fare; l'uomo che gli aveva aperto e che lo precedeva era Giovanni Mauclere.

Questi volle accendere una lampada; ma Roberto lo pregò di non incomodarsi.

— È inutile, — disse, — non abbiamo più bisogno di vederci per intenderci.

— Come vorrà; ma non desidera vedere la Modena?

— È dunque qui? — fece Roberto senza tentar più, nella commozione della sorpresa, di cambiar voce.

A quelle parole Mauclere con un salto fu alla porta, che chiuse con doppio giro di chiave, poi tornò verso la lampada e l'accese.

Appena il lume rischiarò la camera, egli scorse davanti a sè, colla spada alla mano, il capitan Roberto.

Mauclere indietreggiò.

— Il capitano! — esclamò stupefatto.

— Io stesso — rispose Roberto.

— Ma che cosa è venuto a fare qua?

— Non lo indovinate?

— Su dunque?...

— So tutto.

— E che cosa intende di fare?

Vi fu un silenzio.

Spontaneamente, Roberto aveva avuto l'istinto della verità. Ritrovando Giovanni Mauclere in quella casa isolata, udendo pronunciare il nome della Modena e quello anche più significativo di Guy Eder, due sospetti gli erano venuti che s'eran mutati presto in certezza.

Il caso lo aveva meravigliosamente servito; era sicuro di trovarsi in quel momento nell'asilo dei banditi che avevano tentato di assassinare il re e che avevano rapita Elena.

Un flutto di sangue gli affluì al cuore, togliendogli, per un attimo, il respiro.

Ah! li aveva dunque trovati i miserabili che lo avevan fatto soffrir tanto, da tanti giorni!.... poteva vendicarsi..... e chissà che Elena non fosse lì, a pochi passi da lui, aspettando che venisse a soccorrerla!

(Continua).

Il sindaco ebbe bellissime e meritate parole di elogio e di incoraggiamento per questo Sodalizio, esempio parlante dei grandi vantaggi che porta la cooperazione bene intesa, e facendo auguri cordiali per l'avvenire della Società.

Aggiunse qualche parola il cav. Frescot per dire che non a lui vanno gli elogi tributatigli dai precedenti oratori, ma alla Società ferroviaria Mediterranea, la quale si è sempre ispirata all'incremento delle industrie locali, cercando in pari tempo di aiutare gli operai che seriamente intendono l'associazione e la cooperazione.

Gli intervenuti riportarono da questa visita la migliore delle impressioni.

I funerali del generale Carlo Fecia di Cossato. — Sabato, alle ore 9 1⁄2 ant., ebbe luogo il trasporto funebre della salma del maggior-generale nella riserva conte Carlo Fecia di Cossato, morto giovedì nella città nostra.

Il funebre corteo partì dal N. 23 di piazza Vittorio Emanuele I. Vi presero parte un reggimento di fanteria con bandiera, tutti gli ufficiali del reggimento cavalleria Piemonte Reale, moltissimi ufficiali generali di tutte le armi ed amici, fra i quali ultimi i generali Mazzucchi, Demorra, Dolz e Luigi Fecia di Cossato.

Il feretro, coperto di corone, era seguito dai figli e dai parenti del defunto. Quattro generali e due colonnelli ne tenevano i cordoni. Venivano dopo la Società Veterani con bandiera e numerosi ufficiali in congedo.

La benedizione della salma ebbe luogo nella chiesa dell'Annunziata.

L'Albero di Natale a favore della Casa Benefica. — Venerdì sera, alle 8, un'eletta di signore e d'uomini — in tutto più di un migliaio — era raccolta nella palestra dell'Istituto Fornaris-Marocco promotore dell'Albero di Natale a favore della Casa Benefica dei derelitti.

La simpatica festa venne aperta da opportune eleganti parole del direttore dell'Istituto, signor Emanuel, che era stato l'anima del Comitato ordinatore. Gli tenne dietro Corrado Corradino, il quale fece, come sa lui, l'apoteosi della beneficenza. Inutile dire che gli gli applausi e le ovazioni più calorose accolsero entrambi gli oratori e così anche il discorso del benemerito pretore Martini, ideatore e infaticabile patrono dell'Opera santa.

Quindi si procedette alla distribuzione ai giovani derelitti dei doni raccolti per l'Albero, i quali erano in gran numero e furono ricevuti si può pensare con quanta gioia. Insieme, gli invitati affollavano il Banco di beneficenza eretto per la circostanza, e il cui provento, unito a quell'altro delle offerte per l'Albero, fornì un bel gruzzolo alla Casa Benefica.

La festa fu rallegrata da una Banda militare, gentilmente concessa.

I derelitti a banchetto. — Il *mago* Carlo Manfredi offrì ieri, come negli altri Natali, un pranzo ai derelitti della Casa Benefica. Ebbe luogo nella Casa stessa e i commensali furono circa 170. Il *menu* press'a poco come quello servito dal Bisleri ai 300 poveri dello Scribe. Al più meritevole fra i derelitti — il giovanetto Ferrari — il signor Manfredi regalò inoltre un orologio con catena. È il terzo pranzo natalizio che il bravo Manfredi offre ai giovani derelitti.

Il pranzo di Natale ai poveri. — Alle 2 1⁄2 pom. di ieri ebbe luogo nel teatro Scribe il pranzo offerto dall'industriale milanese signor Felice Bisleri a circa 300 poveri della città nostra.

Le tavole erano disposte in platea, perpendicolarmente alla ribalta, e i banchettanti le occupavano in file serrate. Il telone era calato e sul palcoscenico concertava una banda. Un'altra piccola tavola era stata collocata nella sala precedente la platea, e mezza dozzina di persone banchettavano anche lì.

La minuta fu tale quale l'abbiamo già riferita: una porzione di risotto, una porzione di umido con guarnitura, formaggio, una fetta di panettone, mezza bottiglia di vino e mezzo chilogramma di pane.

Lo spettacolo dell'originale banchetto era curiosissimo, e moltissimi invitati se lo godettero. I palchi tutti, d'ogni ordine, del teatro Scribe erano rigurgitanti di curiosi come non li vedemmo mai; nel loggione una ressa addirittura: insomma una di quelle piene che fanno la felicità degli impresari. Altri spettatori si accalcavano sulle due gradinate conducenti al palcoscenico.

I poveri banchettanti erano serviti, con molti squisiti, da molte signorine che gentilmente si prestarono. C'era da deplorare di non essere *poveri!*

I 300, fra cui vedemmo molti bambini, molti vecchi e vecchie, non poche figure di lavoratori, mangiarono con un appetito invidiabile e si portarono via alla fine, com'era loro concesso, il piatto, il bicchiere, la bottiglia e le posate. Le donne avviluppavano il tutto negli scialli e nei grembiali; altri involgevano nella carta, nei fazzoletti, e tutti uscivano con involti e pacchi.

Notammo che alcuni offrivano del proprio vino a chi non ne aveva più e che altri, meno altruisti o più previdenti, portavano via la bottiglia semi-piena, per avere più tardi un altro bicchiere di vino o forse per portarne a degli sfortunati che non poterono sedere al pranzo Bisleri.

Riconoscenti, alcuni dei commensali tentarono pronunciare discorsi di ringraziamento. Molti applausi salutarono poi un telegramma del signor Bisleri, letto dalla ribalta dal suo rappresentante signor Bertolino.

Il telegramma era così concepito:

« Felicitando commensali modesto pranzo natalizio, e ringrazio cortese cooperazione Comitato e Stampa.

« Bisleri. »

La marca del ferro-china Bisleri era impressa sulle tovaglie e sugli oggetti che i banchettanti si portarono via, nonchè sopra un ricordo che venne distribuito ai componenti il Comitato ed a taluni invitati.

Vedemmo una signora distribuire qualche moneta ad alcuni dei 300, non giovani e forti, ma nutriti e grati.

All'uscita si raccoglievano oblazioni per la Casa Benefica dei giovani derelitti.

In complesso, dato il genere, una cosa caratteristica.

Apoplessia fulminante. — Bai Ma..., di anni 30, muratore, che da due giorni non era stato visto, fu ieri mattina trovato morto nella sua camera in via Cuneo, N. 47. Pare si tratti di apoplessia fulminante.

Un mese di reclusione. — Il materassaio D. Giovanni, d'anni 18, venne tratto in arresto dagli agenti di P. S., dovendo egli scontare un mese di reclusione cui fu condannato per ferimento.

Chi è causa del suo mal..... — Sereno Antonio, d'anni 49, da Saluzzo, essendo di passaggio a Torino, aveva preso alloggio all'*Albergo della Croce Rossa* in via Basilica. L'altra notte rincasando completamente ubbriaco, trovò la porta dell'albergo chiusa e..... finì per accettare l'offerta di due sconosciuti che trovò per istrada, i quali lo invitarono ad andare a dormire in casa loro. Svegliatosi ieri mattina, egli si trovò solo e alleggerito del soprabito, dell'orologio e di lire 90 circa.

Il malcapitato Sereno, assai rannuvolato, non potè far altro che andar a raccontare la sua poco avventura alla Polizia, non sapendo però indicare la via e la casa in cui passò la notte fatale. Per conseguenza sono impossibili le indagini.

Investita da una vettura. — Dellepiane Anna, d'anni 8., da Genova, donna di casa, qui abitante al N. 2 di via Baretti, fu investita iersera dalla vettura pubblica N. 178 in piazza Castello, imbocco di via Roma. La poveretta riportò contusioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in giorni dieci.

Come si fa a provvedersi di un « paletot ». — Ieri sera, verso le 10, Desandrea Giuseppe, d'anni 80, macellaio, si presentava alla farmacia Ghio fuori Barriera Nizza con una ferita lacero-contusa alla faccia e molto vino in corpo. Mentre pregava lo si medicasse, raccontava che due sconosciuti lo avevano fermato poco prima, gli avevano levato il *paletot* e poi lo avevano mandato via percuotendolo e ferendolo come si presentava. Fu medicato e poi una guardia rurale lo accompagnò all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Vino disgraziato. — Fina Francesco, d'anni 16, transitando fuori Barriera di Nizza trasportando una damigiana piena di vino, inciampò e cadde a terra rompendo la damigiana e versando il vino, ferendosi inoltre alle mani ed alla faccia. Fu medicato prima alla farmacia Ghio e poi all'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Vino, coltello e compagnia. — I nostri bravi poeti di tutti i tempi hanno cantato ed i futuri canteranno ancora la soave poesia che circonda le grandi feste dell'anno. Pasqua ha la sua poesia nella risurrezione della natura che si ammanta di verde, nel sole tiepido e fecondo e via discorrendo; Natale ha la poesia delle famiglie, la poesia degli affetti intimi, delle dolci espansioni, l'amore del prossimo che si manifesta con la carità e tante altre belle cose che si riattaccano alla natività di Gesù Cristo, il filosofo dell'umanità per eccellenza.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio e che rovescio! Volete sentire con che sorta di poesia natalizia, con che sorta di affetti intimi, con che sorta di amore del prossimo si è solennizzato il Natale in certe classi della nostra città? State attenti e poi dite quanto sono carine le conseguenze di queste feste tradizionali!

Naturalmente la festa di Natale abbraccia la vigilia specialmente la notte della messa, che quest'anno più del solito diede un movimento grandissimo alle vie della città, e la notte sopra la festa che ha i suoi strascichi anche al mattino del lunedì. Ora eccone la..... lieta cronaca.

Ieri mattina verso le ore sei e mezzo i nominati S. Francesco, d'anni 20, e B. Giuseppe, d'anni 19, essendosi trovati impegnati in una rissa accesasi nella latteria di via Milano, ne sortirono entrambi feriti di coltello, uno al ventre, l'altro in una mano. Due guardie municipali accompagnarono i due feriti dal medico di guardia al palazzo di città, dal quale furono convenientemente medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Essi hanno dichiarato di non conoscere i feritori.

Ghisolfi Augusto, d'anni 28, bigliardiere al n. 12 di via Principe Amedeo, venne ricoverato al San Giovanni verso le 2 pomeridiane di sabato per una seria coltellata all'addome, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto in piazza Carlo Emanuele I.

Chenis Matteo, d'anni 31, calderaio, Giacchetti Michele, d'anni 24, fabbro-ferraio, Vietti Andrea, di anni 27, fruttivendolo, andarono la scorsa notte ad ore diverse all'Ospedale di San Giovanni, feriti in più parti di coltello. Lo Chenis disse essere stato ferito alla Barriera di Lanzo, gli altri due in piazza Emanuele Filiberto e sul corso Regina Margherita, tutti da sconosciuti. Lo Chenis e il Giacchetti, feriti gravemente, furono ricoverati; il Vietti, la cui ferita alla natica destra fu giudicata guaribile in giorni otto, fu medicato e poi rimandato.

Sul corso Principe Oddone, un individuo, uscito dall'osteria sita al numero 28 dello stesso corso, feriva con tre coltellate al ventre, alla schiena ed all'occhio sinistro certo Liberatile Luigi, d'anni 21, meccanico, e con altre due coltellate l'impiegato ferroviario Bajetti G. B., d'anni 33. Si crede che il motivo sia da ricercarsi in gelosia di donne. Il Liberatile fu ricoverato a S. Giovanni e il Bajetti fu medicato nell'osteria stessa presso cui avvenne il fatto, dal dottor Rivelli.

Nel suburbio, cioè alla Madonna del Pilone, a Pozzo Strada, alla Madonna di Campagna, ecc., le guardie rurali impedivano moltissime risse che, dato lo stato d'animo e..... di stomaco dei questionanti quasi tutti e doppiamente avvinazzati, avrebbero potuto farsi gravi e con gravi conseguenze.

Anche il medico di guardia al Municipio ebbe il suo da fare la scorsa notte. Le ferite meno gravi di legnate, di pugni, di altri corpi contundenti e di coltello, le indigestioni e le ubbriacature furono numerose e tennero il dottore di guardia sveglio quasi per tutta la notte.

Gli ubbriachi che popolavano le vie erano infiniti; quelli accompagnati a casa ieri sera e la scorsa notte furono numerosissimi. Molti di essi vennero rinchiusi nelle camere di sicurezza. Fra gli ubbriachi vi ha certo Stecclone Francesco, d'anni 70, che, perduto l'equilibrio, cadde e si produsse gravi ferite al capo. Un altro è un sordomuto che fu raccolto in via Bertola, ferito anch'egli al capo in seguito a caduta.

Ora immaginarsi la bella festa che passarono ieri le nostre guardie urbane e di P. S.!

Cronaca ladresca. — Verso le 8 pom. di ieri i ladri penetrarono, scassinando l'uscio, nell'abitazione di Zonali Luigi, falegname, sul corso Vercelli, N. 5, e rubarono un orologio con catena d'oro del costo di L. 200.

Gibone Maria vedova Bertinetti denunciò che verso le ore 6 di sabato sera ignoti ladri s'introdussero, con iscasso, nella sua dimora — sita alla Madonna di Campagna, casa propria — e le derubarono, da un guardaroba aperto con violenza, di L. 70 in rame. Come gravemente sospetto autore di questo furto la Questura arrestò certo T. Eugenio, d'anni 20, pavimentatore.

P. Pietro, di anni 17, venne arrestato perchè sorpreso in flagrante furto di un panettone in danno di Chiaria Lucia, esercente panatteria al N. 5 di via Lagrange.

R. Giuseppe, di anni 20, materassaio, fu portato in gattabuia perchè trovato in possesso di varii oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza e che si sospettano rubati in una birreria.

L'istruzione secondaria ha fatto una grave perdita. È morto l'altro ieri il cav. don **Antonio Dondana**, professore di lettere italiane nella R. Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso della nostra città.

Nacque il Dondana in Montanaro Canavese il 29 settembre del 1829. Presto si sviluppò in lui giovinetto quell'amore alle lettere che lo accompagnò e lo confortò per tutta la vita. Laureatosi nel 1857 nella Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, entrò l'anno dopo nel suo ufficio d'insegnante, al quale dedicò tutto il tesoro della sua mente coltissima, tutta la grande bontà del suo cuore. Professò lettere italiane, latine e greche in vari licei d'Italia: ritiratosi per qualche tempo dalla carriera, fu invitato ad accettare l'insegnamento della lingua italiana nella R. Scuola tecnica Plana e da questa passò alla Scuola Valperga, dove ancora pochi giorni fa si trovava in mezzo ai suoi giovani allievi, da cui sapeva farsi tanto amare.

Egli, compita una vita altamente onesta e utile, lascia dietro a sè, tra i moltissimi amici che ne conoscevano l'innata bontà e la profonda cultura, un grande rimpianto e una dolcissima memoria.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 dicembre 1892.

Canavesio Mich., trattore, con Tosco Carolina, negoz.
Musso Eugenio, negoz. » Allasia, sarta.
Valfrè Giuseppe, industr. » Basso Margherita.
Solerandi Stefano, gasista » Delmanto M., ombrell.
Cassino Gius., imp. gov. » Terra Giuseppina.
Milanesio A., tagl. lino » Cibrario Margh., tess.
Hugues Gius., industr. » Touhay Maria.
Borselli Domen., op. lino » Cavigliasso Paola, tess.
Ferrero Alberto, impieg. » Fogliarino Maddalena.
Barbera Enrico, industr. » Barbera Ersilia.
Tosi Amilcare, calzolaio » Bogliono Madd., sarta.
Giaretto Pietro, caffett. » Bertagnollo Agostina.
Emanuel Matteo, caffett. » Borlengo Caterina.
Verdoni Aless., tipografo » Castaldi Francesca.
Tabazzi Giovanni, gasista » Vigliani G. v. Leonardi.
Varallo dott. Ettore » Bocca Emma.
Alberto Vincenzo, panatt. » Brisio Linda, sarta.
Viberti Pietro, eserc. caffè » Camio Teresa.
Brignolo Gius., add. ferr. » Meda M. v. Morisengo.
Giacomelli Costant., conc. » Cibrario Caterina, tess.
Anfossi G. B., fabbro-ferr. » Rostagno Marianna.
Rosso Nicolao, panattiere » Franco M. Giacinta, tess.
Facciotto O. Pietro, conc. » Monticone Virginia.
Veletta Michele, decorat. » Olivetti Candida, sarta.
Pietrini G., operaio in oro. » Allazetto Caterina.
Zucchi cav. A., magg. ris. » Falkiner Maria.
Fortina Pietro, possidente » Ghiantoni Enrichetta.
Fornerls G. B., impiegato » Gilli Anna.
Beggianchino C., add. ferr. » Spandre C., negoziante.
Pasqual Gius., droghiere » Graziola Rosa.
Gribaudo Carlo, meccan. » Cocchi Corinna, sarta.
Rossi Carlo, carpentiere » Alaria Maria, lavandaia.
Ferrero V., fabbro-ferraio » Caffarena Agnese, sarta.
Gilardi D., fabbro-ferraio » Chiantore D., negoz.
Ottinetti P., assist. costr. » Marchino Teresa.
Pellegrino G., fabbro-ferr. » Vercelli Teresa, tessitr.
Candiano Franc., carrad. » Masini G. ved. Roche.
Ommina Michele, imball. » Pasqual-Brocca Maria.
Trivero Giuseppe, imball. » Bobbio Felicita, filatr.
Tibaldi Francesco, sarto » Bonetto Caterina.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1892.

NASCITE: 23; cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Ballor Giacomo con Rosa Luigia — Berano Michele con D'Angelo Margherita — Biancotti Giuseppe con Bicchieri Maddalena — Calderoni Giovanni con Capello Teresa — Campetti Giovanni Battista con Bernardi Cecilia — Castagneris Antonio con Bracco Maria Maddalena — Crosetti Baldassarre con Bologna Teresa vedova Penato — Ferraud Francesco con Cavallero Maria vedova Cappella — Graglia Clemente con Arnolino Domenica — Provera Francesco con Arioli Ernesta — Sardo Domenico con Pareto Placida — Villot Paolo con Sisia Domenica — Vota Carlo con Poledro Candida.

MORTI: Bocca Giacomo, d'anni 42, di Torino, cocch. Vergnano Luigi, id. 39, di Torino, ufficiale telegr. Dondana cav. don Antonio, id. 64, di Montanaro. Boselli Maria n. Ricca, id. 42, di Ceresole. Martini Domenico, id. 60, di Cambiano, fabbr. scatole. Mussino Margherita n. Perotti, id. 29, di Viù. Audifiotti Agnese n. Carrà, id. 63, di Chambéry. Violani Enrico, id. 47, di Milano, capo-ufficio ferr. Vattano Margherita n. Calvetto, id. 50, di Orbassano. Martini Antonio, id. 82, di Torino, tintore. Bechis Marianna, id. 13, di Nichelino, contadina. Rapetto Elisabetta n. Peroni, id. 50, di Torino, serva.

NB. — Nella nota del 21 corr. invece di Vianna Giovanni, d'anni 80, leggasi Varese Giovanni.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

25 dicembre.

NASCITE: 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Allorante Giovanni con Germano Angela — Antonietta Agostino con Castagno Caterina — Berardo Giuseppe con Caligaris Rosa — Bertotto Evasio con Rabino Giuseppa — Bertero Francesco con Porta Carola — Bindino Giovanni con Corio Domenica — Bonisconti Francesco con Gribaudo Anna — Capucchio Domenico con Bertino Cristina — Cassino Antonio con Alessio Monica — Doveris Enrico con Occhienna Luigia — Emanuel Giovanni con Aietto Eugenia — Enrici Michele con Solletto Antonia — Fassino Bartolomeo con Ughetti Margherita — Lega Michele con Capo Pelagia — Osella Gabriele con Neino Adelina — Penitenti Carlo con Formaggo Carolina.

MORTI: Benotto Anna, d'anni 65, di Torino. De Martis Caterina n. Bellinochio, id. 41, agiata. Menardi Maria n. Olagnero, id. 57, di Cuneo. Biondi Giuseppina n. Novelli, id. 65, di Pinerolo. Ovazza Lazzaro, id. 76, di Torino, negoziante. Busselino Caterina, id. 60, di San Damiano d'Asti. Baj Matteo, id. 20, di Villanova d'Asti, muratore. Gagliardi Vittoria n. Donalisio, id. 48, di Torino. Rissone Bartol., id. 73, di Tigliole d'Asti, mugnaio. Favale Giovanni, id. 36, di Brandizzo, bracciante. Lazzarini Reneppia n. Casolari, id. 61, di Sassuolo. Torrazza Luigi, id. 72, di Torino, albergatore. Girardi Margh. n. Savoia, id. 85, di S. Giorgio Canav. Savarino Amalia, id. 25, di Candiolo (Torino), serva. Chiesa Rosa n. Franchino, id. 78, di Torino. Davico Giulia, id. 20, di Rivalba, domestica.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì. 26 dicembre

REGIO, ore 8 1⁄2 (Lettera A) — (Impresa Cesari) — *I maestri Cantori di Norimberga*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1⁄2. (Comp. dramm. Vitaliani) (Lettera B) — *Odette*, commedia. — *L'amore del l'arte*, farsa.

GERBINO, ore 8 1⁄2. — (Comp. dramm. Marini). — *La serva amorosa*, commedia. — *Due moca al tegame*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1⁄2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1⁄2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1⁄2 — (Comp. comica G. Toselli). — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1⁄2. — Marionette) — *L'Albero di Natale*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Mason e Dixon, eccentrici burleschi. James, ventriloquo. Ombre chinesi presentate da Mlle Giuliani. Marcial e Farinelly, canzonettiste.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Continuato successo delli signori Enrichetta Paner, canzonettista; Carrino, buffo napoletano; Ricciolini, baritono brillante.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione del bilancio

Roma, 24 dicembre.

Voi avete riassunto con molta giustezza il lavoro compiuto dalla Camera nelle 25 tornate da essa tenute fra il 23 novembre e il 22 dicembre testè scorso.

Se ponete mente però ai disegni di legge discussi e votati, voi troverete che la massima parte del lavoro fu preparato dalla Giunta del bilancio. Salvo due o tre leggine di poco conto, come quelle per la navigazione sul Garda, per la proroga delle prestazioni fondiarie e per la proroga di tre mesi dell'attuale regime bancario, tutti i dieci bilanci discussi e approvati (marina, guerra, esteri, interni, finanze, lavori pubblici, istruzione pubblica, agricoltura e commercio, poste e telegrafi, grazia e giustizia), tutte le leggi più importanti, come quelle sui tabacchi, sugli zuccheri, sulle opere stradali, sulle opere idrauliche, sulla proroga dell'esercizio provvisorio, tutto, leggi e bilanci, fu esaminato, discusso, riferito e approvato anzitutto nella Giunta generale del bilancio.

È bisogna notare che in questa Giunta il lavoro si fa con molta maggiore severità e con uno studio, direi, tecnico assai più accurato.

Come sapete, la Giunta generale del bilancio è composta di 36 membri che seggono tutti insieme nelle adunanze generali della Giunta e si ripartiscono in Sotto-Giunte secondo le attitudini e le inclinazioni dei singoli membri.

L'elezione della Giunta generale del bilancio è uno degli atti politici più importanti che sono affidati alla Camera in principio di ogni sessione. Quest'anno, come ricorderete, l'elezione di questa Giunta diede occasione a polemiche e incidenti parecchi. La Maggioranza ministeriale voleva dapprincipio formare essa tutta la lista dei candidati, annoverando fra questi 36 almeno 8 rappresentanti dell'Opposizione. Poi prevalse il concetto di lasciare all'Opposizione stessa la scelta dei suoi 8 rappresentanti, e la Maggioranza doveva limitarsi alla scelta dei 28 candidati. Quando si fu alla designazione dei nomi, per le pretese di parecchi « amici del Ministero » i 28 cominciarono ad essere 30, poi all'ultimo furono 32 su 36.

La Minoranza, che pure aveva avuto la pretesa di fare una lista propria di 24 nomi, trovò occasione di far chiasso alla lettura dei 32 nomi ministeriali e votò schede bianche: gli incidenti che ne seguirono li conoscete, e la Giunta non potè essere tutta nominata e completa se non il 28 novembre con 28 membri della Maggioranza e 8 dell'Opposizione.

Costituitasi la Giunta generale, eleggendo a presidente l'on. Boselli, si ripartì poi nelle 5 Sotto-Giunte, di cui una esamina i bilanci e i progetti delle finanze e tesoro — un'altra quelli dei lavori pubblici, agricoltura e commercio, poste e telegrafi — una 3ª quelli della guerra e marina — una 4ª quei degli interni ed esteri — una 5ª della grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica. Tutte le Sotto-Giunte nominano poi due o tre membri, secondo il numero dei bilanci ad esse affidati, che formano poi le Commissioni per l'esame dei conti consuntivi.

Dicevo più sopra che la Giunta del bilancio compie i suoi lavori con maggior severità e maggior studio tecnico che non si usi alla Camera. È la cosa avvenne così anche in questi giorni.

I bilanci e i progetti di legge mandati dalla Camera alla Giunta del bilancio furono da questa trasmessi alle singole Sotto-Giunte in ragione dell'indole dei progetti e della competenza di queste Sottogiunte. Le Sotto-Giunte li esaminarono, fecero le loro osservazioni e nominarono un relatore per ogni bilancio e per ogni progetto incaricato di riferire su essi; il relatore studiò e riferì, prima nella Sotto-Giunta, poi nella Giunta generale, infine alla Camera.

L'esame della Sotto-Giunta e della Giunta generale fu per taluni bilanci e taluna legge molto laborioso. Per esempio, la Sotto-Giunta di finanza e tesoro aveva nel suo seno tre de' più autorevoli membri della Minoranza, cioè gli onorevoli Sonnino, Colombo e Cadolini; e ad essa erano deferiti per lo studio i bilanci delle finanze, del tesoro, dell'entrata, i decreti-legge sui tabacchi, sugli zuccheri, sul servizio delle pensioni, nonchè l'ampio progetto sul riordinamento di tutte queste pensioni. Orbene, materia di tanta importanza data in esame a una Sotto-Giunta che oltre il presidente Boselli comprendeva i tre membri così autorevoli dell'Opposizione nominati sopra, ebbe per certo uno studio e una discussione preliminari molto minuti.

Basti dire che il decreto legislativo sui tabacchi occupò tre sedute della Sotto-Giunta speciale e una della Giunta generale del bilancio — quello sugli zuccheri trattenne per quattro sedute la Sotto-Giunta e per tre la Giunta generale. Tre sedute furono impiegate dalla Sotto-Giunta e una dalla Giunta generale per l'esame del bilancio delle finanze. Mentre la Camera approvò e discusse questi disegni quasi tutti nello spazio di una delle sue sedute.

Cito questi soli esempi che sono i più salienti, ma potrei egualmente citare ad onore della Giunta le discussioni sopra le spese militari, sui bilanci della guerra, dei lavori pubblici e sui decreti legislativi nelle opere idrauliche e stradali.

La stessa proroga dell'esercizio provvisorio per altri due mesi dei bilanci non approvati dai due rami del Parlamento prima del 31 dicembre, questa proroga che occupò appena per un quarto d'ora la Camera, dalla Giunta generale del bilancio fu discussa in tre sedute e diede luogo ad un importante dibattito per decidere su quali bilanci dovesse darsi la proroga, se su quelli presentati nel maggio scorso dal precedente Ministero o su quelli presentati il 28 novembre dal Ministero presente, e per trovare anche una formula che lasciasse impregiudicata la questione delle pensioni, la quale non poteva esser risolta in questi giorni.

Ora se la Giunta generale del bilancio in tempo così ristretto ha pur saputo compiere un lavoro relativamente minuzioso e diligente come quello notato, bisogna renderne anche il dovuto merito al suo presidente on. Boselli. Il quale, dopo la sua elezione presidenziale quasi unanime, messosi di buon animo al lavoro, seppe abilmente condurre la Giunta del bilancio a compiere in venti giorni un lavoro che a rivederlo parrebbe impossibile. Convien dire quindi che egli ci si mise non solo con quell'attività quasi febbrile che tutti gli riconoscono, ma anche con molta capacità ed energia e mostrando sempre nell'interesse della cosa pubblica un affettuoso impegno onde aiutare il presente Ministero.

La Giunta generale del bilancio alla riaprirsi della Camera avrà essa ancora la parte principale nei futuri lavori parlamentari: essa dovrà ancora riferire sui bilanci preventivi del tesoro e dell'entrata, e sull'importantissimo nuovo servizio delle pensioni su cui si impernia il pareggio e l'avanzo dei presenti e futuri bilanci; poi dovrà riferire sul bilancio d'assestamento pel 1892-93 e sui bilanci preventivi pel 1893-94.

È un lavoro ponderoso che vuol essere quasi tutto compiuto entro il prossimo maggio 1893. Coll'abilità ed energia del presidente e collo zelo della Giunta intiera è sperabile che tanto lavoro sarà condotto a buon fine, e il buon proseguimento non contraddirà il lodevole principio.

I prodotti agrari nella colonia eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Sono giunte ulteriori notizie parziali intorno ai prodotti delle colture sperimentali impiantate nella colonia eritrea per conto del Governo dall'on. deputato Franchetti.

Nel podere sperimentale di Asmara il frumento marzuolo bolognese ha reso quintali 26 1⁄2 per ettaro.

Il frumento marzuolo siciliano ha reso 18 quintali per ettaro.

Il frumento volforte ha reso 20 quintali, ed il frumento rimiglia 21 quintali per ettaro.

Le fave invernali hanno reso quintali 23 1⁄2 e le fave grosse quintali 25 1⁄2 per ettaro.

Mancano ancora notizie sul prodotto di varie altre colture del podere di Asmara e di tutte le colture dei poderi di Godofelassi e di Gura.

[illegible] ycinet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,50 *ant.* — In seguito agli attacchi del Pourquery contro Freycinet, ministro della guerra, a proposito dell'intervista tra Andrieux e Freycinet, era corsa voce che questi avesse intenzione di presentare le proprie dimissioni. Questa voce non si conferma.

La rottura commerciale franco-elvetica.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — In seguito al voto della Camera francese sulla Convenzione franco-elvetica, la Svizzera applicherà per la Francia la tariffa generale, salvo d'inasprirla più tardi occorrendo.

Una esplosione dinamitarda a Dublino.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Ieri sera alle 11 avvenne una esplosione di dinamite sotto la finestra del gabinetto di Morley, segretario di Stato per l'Irlanda, trovantesi attualmente a Dublino. Un agente di polizia rimase ucciso.

Credesi che la esplosione fosse diretta contro l'ufficio del capo della Polizia, posto sotto il gabinetto di Morley. In seguito all'esplosione i muri delle case vicine rimasero screpolati. Nessun arresto finora fu operato. Grande emozione in città.

BORSA UFFICIALE.

26 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 97 1⁄2.**

Cronaca della Borsa. — 26 dicembre. — Il riposo del Natale non ha giovato a ricondurre l'animazione che solo la tranquillità e la fiducia possono dare alle Borse; quindi stamane, incerti ed inoperosi, ci limitammo ad esaurire le strette necessità del momento, ed esordimmo nei riporti su per giù sui tassi del mese scorso.

Vedremo se oggi Parigi, a Camera chiusa, vorrà riprendere quella salita che il macigno del Panama ha sbarrato malauguratamente e che, ostacolo scabroso ed enorme, non trova forze che valgano a rimuoverlo.

Il Cambio minaccioso si erge a 100 90.
Rendita corr. 96 85, 96 90.
Rendita fine corr. 96 00, 96 92 1⁄2, 95.
Rendita fine pross. 97 1⁄2, 97 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Naz. 1250 — 1255 —	Cartiera	396 —	—	—
Ferr. Mer. 658 — 659 —	Lana	300 —	—	—
Ferr. Med. 540 50 541 —	Fiberro	27 —	—	—
Ferr. Sic. 627 — — —	C. Cavour	579 —	—	—
Sec. Sarde 335 — — —	C. F. S. Paolo	508 —	—	—
Cred. Mob. 505 50 504 —	Sardo C.	262 —	—	—
Cred. It. 208 50 200 —	Ferrov.	205 —	—	—
R. N. 92 — — —	F. Sic. 1.00	472 —	—	—

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 24 dicembre 1892.

Mercato d'auguri, ma non d'affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 15 50 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 18 50 — Riso mercantile da 27 75 a 31 75 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca B da 29 75 a 30 50 — Semole dure da paste da 31 25 a 35 00.

Avena, riso, farinae semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 80	48 —
» — per gennaio	»	47 80	48 —
» — pei 4 mesi primi	»	47 00	48 10
» — pei 4 mesi da marzo	»	47 80	48 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	39 —	39 —
» raffinato id.	»	100 —	100 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	40 50	40 50
» pei 4 mesi da marzo	»	41 75	41 87 1⁄2
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera) dicembre		23	24
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 50	5 50
ANVERSA (sera) dicembre		23	24
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 7⁄8	12 7⁄8
» pei 3 mesi primi	»	13 1⁄8	13 1⁄8
Mercato calmo.			
MARSIGLIA (sera) dicembre		23	24
Frumento — Importazioni	Quint.	40,035	41,140
— Vendite	»	nulla	nulla.

LOTTO I[illegible]

Estrazione del 24 dicembre 1892.

Torino	18	78	30	83	31
Bari	48	40	56	5	50
Firenze	89	6	86	41	70
Milano	44	60	17	13	42
Napoli	77	79	53	37	45
Palermo	82	4	90	25	75
Roma	53	70	22	82	12
Venezia	80	79	28	27	21

Osservatorio di Torino. — 26 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,0 Massima — 1,0. Minima della notte del 26 — 4.6. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie.)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Anno XXVIII. — Abbonamento 1893.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO		SEMESTRE		TRIMESTRE	
	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio
Milano a domicilio.	L. 16 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 21 —	» 28 —	» 11 —	» 13 50	» 6 —	» 6 50
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania.	» 60 —	» 65 —	» 30 —	» 31 —	» 15 —	» 15 60

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
A tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
E riceverà uno dei seguenti splendidi doni a scelta, e cioè:

IL MEDITERRANEO PITTORESCO
magnifico volume, originale, scritto da celebri viaggiatori, — edizione in-4 grande, di gran lusso, di 109 pagine — fuori commercio — con 243 incisioni ... di pregio artistico — legato alla Ledonnaise; — oppure

UN CALAMAJO DORATO
in metallo, formato da una statuetta raffigurante la stampa, faro del mondo, coi vasi in cristallo per l'inchiostro e la polvere, di forma elegantissima, splendido ornamento di studio e di sala.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo illustrato** *della Domenica.*
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
Al romanzo illustrato di A. Brown: **La lotta a morte**, un volume in-4 grande, di pag. 40, con 20 incisioni.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo illustrato** *della Domenica.*
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

PREMIO SEMIGRATUITO

Tutti gli Abbonati indistintamente aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 60 per l'estero, avranno diritto a ricevere:
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo; è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

H 5371 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.